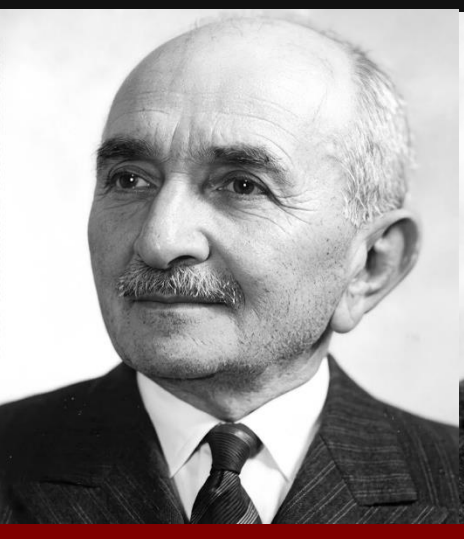
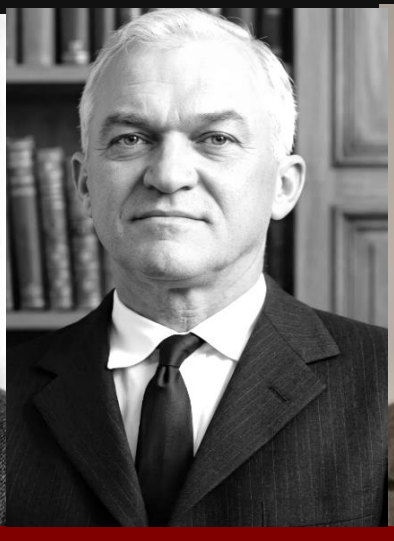
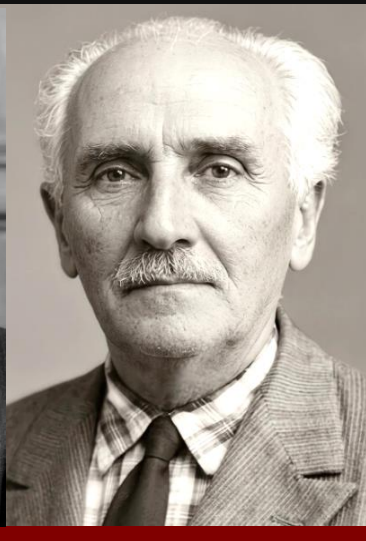
Senato del Glorioso Cero di Sant'Antonio



Primi Capodieci di Sant' Antonio
1900 - 1979






In copertina
I ceraioli che ebbero l'onore e l'onore di alzare il glorioso e nobile Cero di Sant'Antonio per più di un anno

Noi siamo la nostra memoria.
Guardare indietro è un po' come rinnovare i
propri occhi, risanarli.
Renderli più adeguati alla loro funzione primaria:

GUARDARE AVANTI

I Primi Capodieci del Glorioso Cero di Sant'Antonio all'interno di una Festa dei Ceri che nel tempo vive varie ed importanti modifiche per renderla sempre attuale e palpitante nel cuore degli Eugubini

L'unica presenza che non cambia e non può mancare in tutte le coscienze, che i Ceri li sentono come qualcosa di importante per la propria vita, è quella di
S. Ubaldo e dei suoi due compagni di viaggio, Giorgio e Antonio.
(Don Angelo Fanucci)

Il documento ha il solo scopo di mantenere viva la memoria su quello che coloro che Ci hanno preceduto hanno saputo costruire con amore per la nostra amata Festa, tramandando valori di fede, passione ed attaccamento che abbiamo l'obbligo e l'onore, di trasmettere a chi verrà.

Che ogni Ceraiolo possa comprendere e vivere in modo corretto ogni fase e momento della Festa, interpretare con rispetto e consapevolezza quanto i Ceraioli che furono Ci hanno lasciato, affinchè la Tradizione non possa mai venir meno.

Essendo venuti meno i Capitani del Cero di **Sant'Antonio** e con loro la funzione di nomina dei quattro Capodieci, come veniva scelto il Primo Capodieci ?

Dal **1891** essendoci un unico Capitano per tutti e tre i Ceri, questi ereditò anche i compiti di nomina del Primo Capodieci di **Sant'Antonio?**

Flaminio Farneti, nel libro Capodieci vent'anni, ricorda che i Capitani nominavano i Primi Capodieci dei tre Ceri.

Pietrangelo Farneti menzionava che i Capitani,fino al **1957**, nominavano il Primo Capodieci di Sant'Ubaldo e questi nominava quelli degli altri due Ceri.

Nella foto: il Cero di Sant'Antonio durante la Mostra in Corso Garibaldi. **(1905)**



Nino Farneti
ricordava che il Cero di **Sant'Antonio**, prima del **1909**,anno in cui i tre Ceri vengono alzati insieme in via di Fonte Avellana,veniva alzato in Via Savelli , all'altezza di Palazzo Marini.

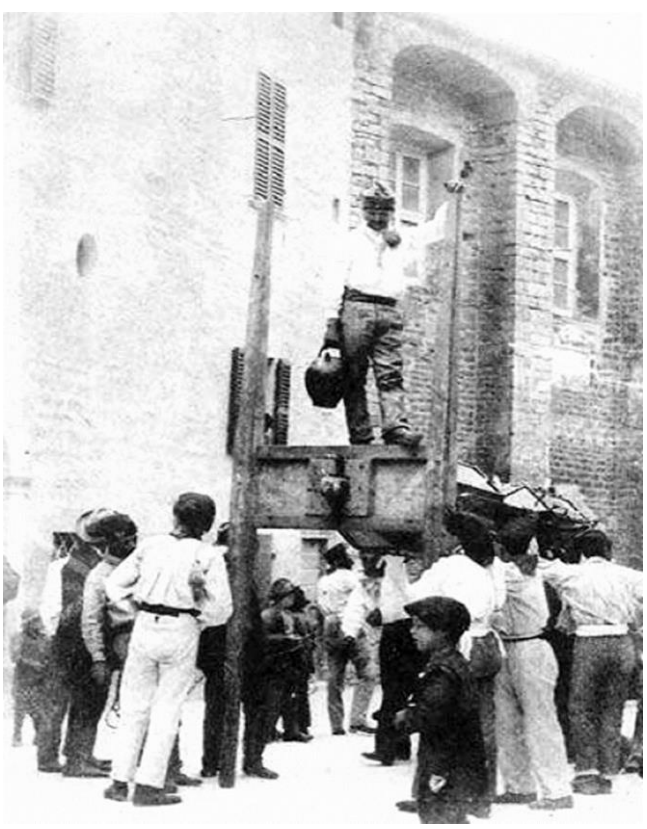
In base al programma della Festa dei Ceri del **1905** riportato da " Il Campanone" - giornale letterario – artistico stampato nel maggio dello stesso anno, **Sant'Antonio** veniva alzato in Via XX Settembre , ove al numero 2 dell'ex Palazzo G. Battista Minelli aveva luogo il pranzo per gli aderenti ai suddetto Cero.

Dai documenti raccolti da **F. Costantini** risulta che il Corteo dei ceraioli si divideva all'incrocio tra Corso Garibaldi e Via Nelli .

Ogni gruppo si recava in un luogo diverso a consumare il pasto a base di sette portate di pesce.

Il Cero di **Sant'Antonio** veniva alzato in Piazza San Pietro o in Piazza Bosone, davanti al Palazzo Mosca.

Nella foto:l'Alzata del Cero di San Giorgio in via Savelli**.**
(1905)





1909
I Ceri vengono alzati insieme in via di Fonte Avellana.
Cartolina illustrata Tilli - Collezione privata

Pietrangelo Farneti
ricordava che da una ricerca da lui svolta, nel 600 – 700 i Ceri venivano alzati davanti il Palazzo dei Consoli ed il Cero di **Sant'Antonio**, non si sa il motivo, effettuava quattro girate.

Ai primi del **900** ogni Capodieci (ve ne erano quattro) aveva l'obbligo di trovare i ceraioli ed organizzare un'efficiente muta per la Corsa; il tutto sotto il coordinamento del Primo Capodieci e cioè di colui che era designato al lancio della brocca e ad innalzare il proprio Cero.

Come si organizzavano le mute?

La barella del Cero rappresentava figurativamente le quattro manicchie in cui era organizzato il Cero di Sant'Antonio:

Città

Parte Occidentale

Parte Orientale

Parte Meridionale

Ogni Capodieci doveva trovare gli uomini che coprissero la Manicchia per lunghi tratti del percorso della corsa. Il compito era difficile. Alcuni venivano coinvolti nella speranza di potersi accaparrare un pezzo delle corde del Cero che venivano tagliate a fine corsa sul Monte Ingino (si riteneva che tenessero lontani i mali del bestiame se deposte all'interno delle stalle). Altri venivano convinti con la speranza che se si sarebbero impossessati della cavja al momento dello smontaggio del Cero (che probabilmente andava spesso persa) avrebbero partecipato gratuitamente al banchetto dei Ceri l'anno successivo.



Napoleone Farneti
classe 1874

Non si hanno documenti che attestino se ricoprì l'incarico di Primo Capodieci ma fu figura di spicco ed organizzatore del Cero di Sant'Antonio ai primi del 900.

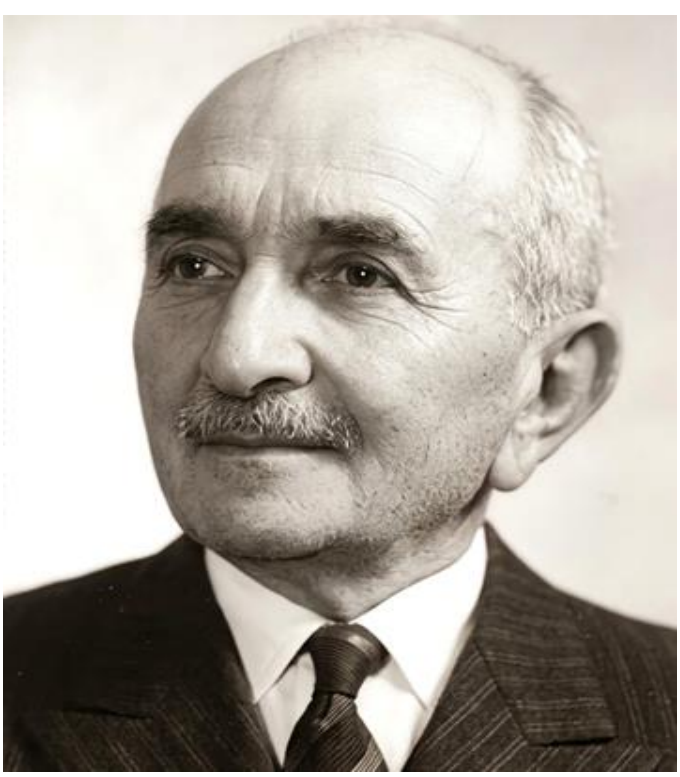
CESARE BEDINI
(Pio IX)
classe 1875

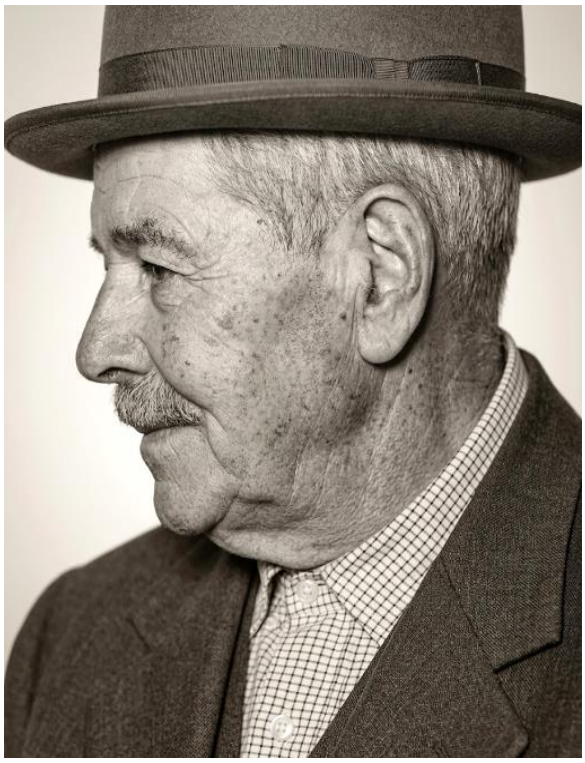
Ermete Bedini raccontava che lo zio Cesare fu Primo Capodieci del Cero di Sant'Antonio per più anni, ai Primi del 900, ma non tirò mai la brocca perché al tempo non era ritenuto importante.

Offrì però il pranzo ai Ceraioli di Sant'Antonio presso il refettorio di San Pietro.

Era sposato con Maddalena Capresi, classe 1882. Il soprannome Pio Nono derivava dal fatto che il babbo di CESARE BEDINI era stato attendente personale del Pontefice. (1792 – 1878)

Cesare enne premiato nel 1962 presso Palazzo Pretorio con la targa di attaccamento alle tradizioni Eugubine,insieme a: Luigi Poggi Pulpettone (Sant'Ubaldo) ed
Alfredo Temperini (San Giorgio).





CESARE MINELLI
(Botolo)
(Classe 1875)

fu figura di spicco ed organizzatore del Cero di Sant'Antonio ai primi del 900. (Foto a sinistra) Non si hanno documenti che attestino se ricoprì l'incarico di Primo Capodieci.

Pietrangelo Farneti menzionava nei suoi racconti che all'inizio del 900 la Festa dei Ceri veniva organizzata da: **Cesare Bedini** (Pio IX) **Cesare Minelli** (Botolo) **Cesare Minelli** (dei Chiacchiera).

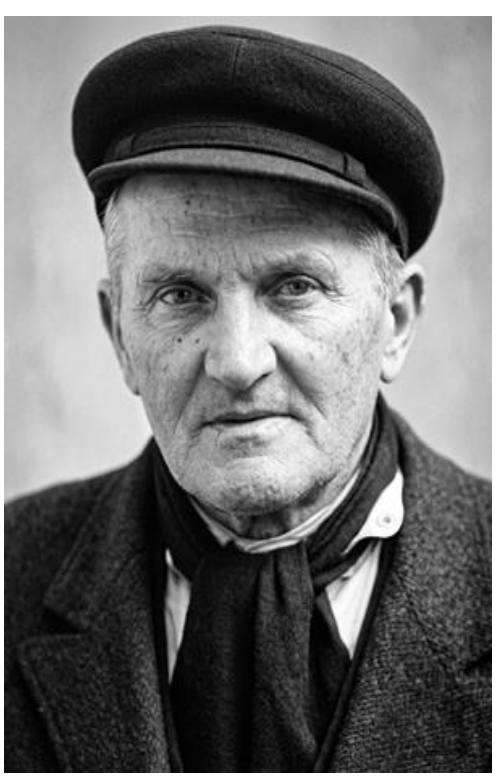
CESARE FIORITI
(' L Biondo)
classe 1875

Cesare Fioriti era sposato con Assunta Armezzani, classe 1880.

Domenica 17 Giugno 1973 150 Ceraioli Santantoniari si ritrovarono prima presso la Chiesetta dei Neri per la Santa Messa e poi sul Monte per il tradizionale Banchetto.

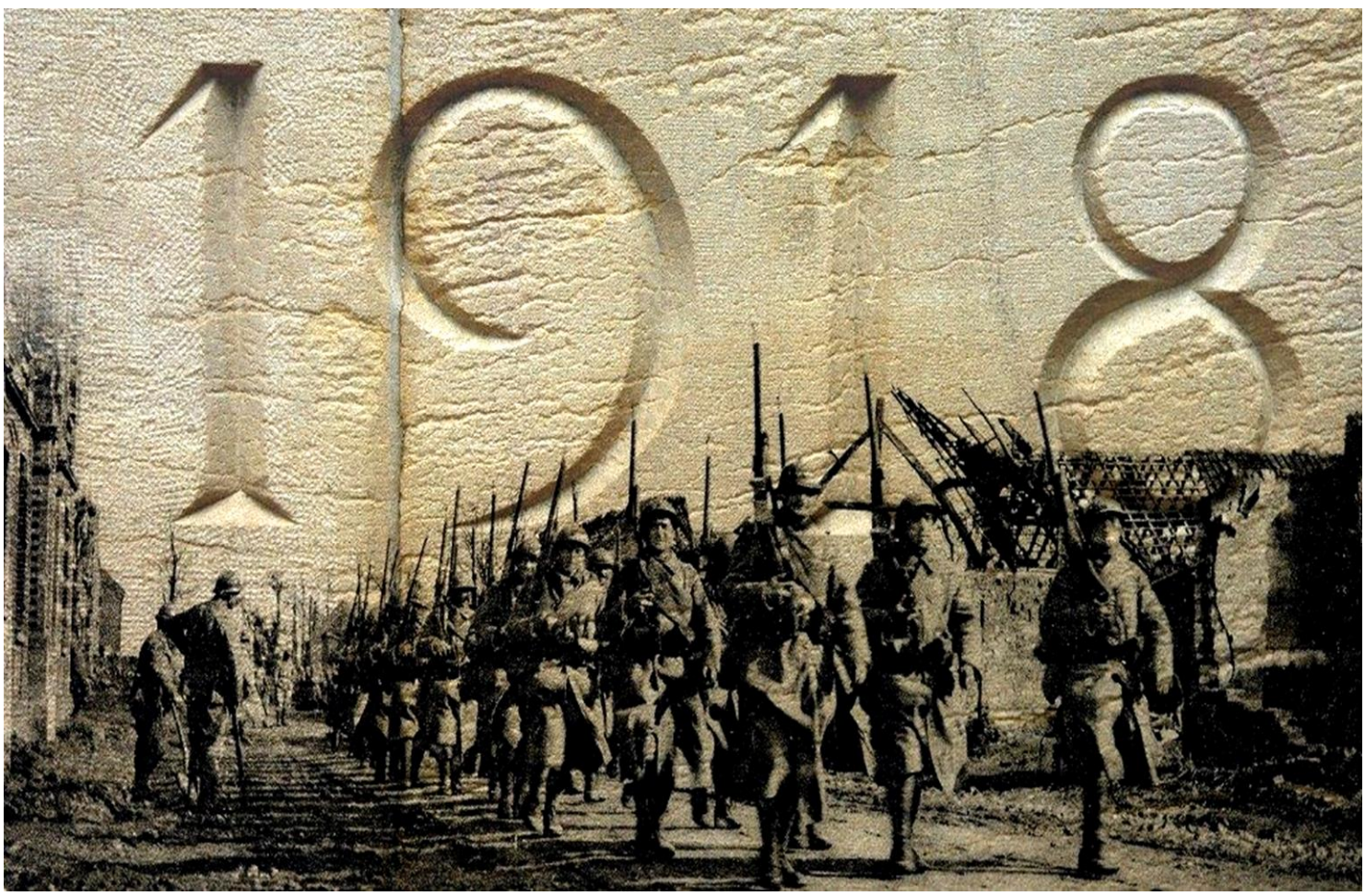
Furono consegnati doni simbolici ai vecchi Santantoniari e la Brocca ai vecchi Primi Capodieci tra i quali CESARE FIORITI Primo Capodieci nel 1912.

Dopo la gradita esibizione della Banda di Branca, la giornata si concluse nei prati e nella pineta di Coppo dove i Santantoniari si intrattennero fino a tarda serata





Il 24 maggio 1915 anche l'Italia entrò in guerra ed anche molti Eugubini raggiunsero il fronte e persero la vita per la Patria. Mancavano i contadini nei campi, le donne, i vecchi e i bambini dovevano occuparsi di tutto.



Nel 1918 l'esercito Italiano respinse gli attacchi austriaci e ottenne la vittoria decisiva a Vittorio Veneto. Proseguirono verso Trento e Trieste dove entrarono il 3 novembre. Il 4 novembre fu firmato l’armistizio con l'Austria. L‘11 novembre la Germania chiese la pace.

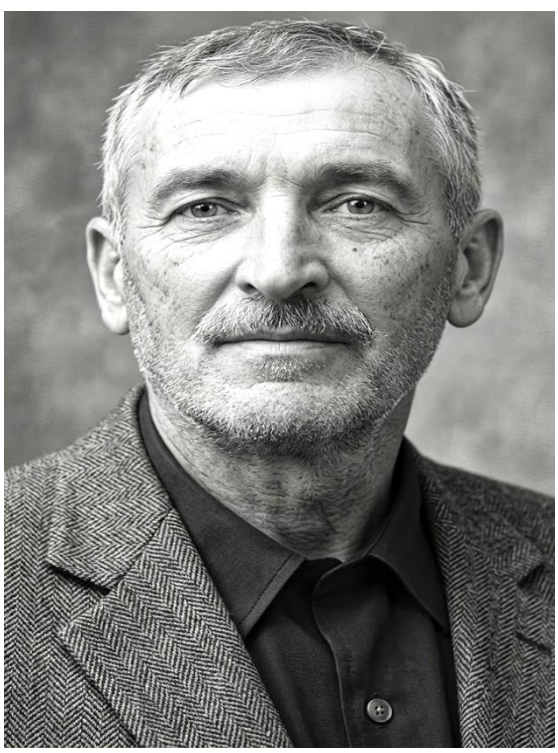
Dopo la guerra

Nel **1919** dopo le dolorose vicende della 1^ guerra Mondiale con il suo pesante contributo di sangue, la vita ritornò alla normalità.
Il sorriso riapparve sul volto dei giovani arrivati dal fronte, nelle famiglie finì la lunga trepidazione di chi aveva mariti,figli, nipoti sul Col di Lana ,sul Montello.
Dopo tre anni **i Ceri** , guidati dal Capitano Giuseppe Morelli il 15 Maggio volarono per le vie della Città.

I ceraioli di **Sant'Antonio** in città continuavano ad essere rari. La gente di campagna, pur avendo una grande devozione per **Sant'Antonio Abate**, avevano scarsa sensibilità per i Ceri essendo impegnati a combattere quotidianamente la povertà ;la sopravvivenza era data dal duro lavoro nei campi e dalle bestie.
Tra l'altro i rapporti città - campagna non erano di certo idilliaci. In tutto la **compagine Santantoniara** poteva contare su una cinquantina di ceraioli.
L'opera di proselitismo e reclutamento di ceraioli era quindi impresa titanica e le forze per la corsa del nostro Cero rimanevano assolutamente inadeguate.

Giuseppe Morelli (Foto a destra)
Classe 1888 - Primo Capitano nel 1919.

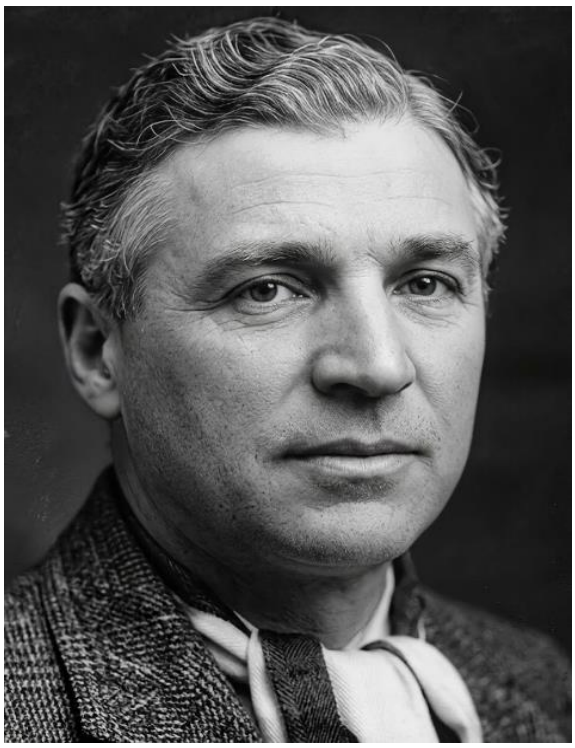




RAFFAELE BETTELLI
Classe 1888

Fu Gaetano, calzolaio
Abitava in Via Savelli sopra il vecchio circolo degli statali (sopra la Taverna attuale di via Fabiani)
Morì a Gubbio nel 1953

Il Risveglio Eugubino del 7 ottobre 1928, diretto dal Cav. Pietro Rosati, indica tra i Capodieci di Sant'Antonio presenti a Venezia Raffaele Bettelli.
Non si hanno documenti o testimonianza che confermino quando ricoprì il ruolo di Primo Capodieci.
Solo in via ipotetica si può supporre che lanciò la brocca nel 1919.



GiACOMO MONACELLI

Classse 1890

Possidente

Il Risveglio Eugubino del 7 ottobre 1928, diretto dal Cav. Pietro Rosati, indica tra i Capodieci di Sant'Antonio presenti a Venezia Giacomo Monacelli.

Non si hanno documenti o testimonianza che confermino quando ricoprì il ruolo di Primo Capodieci.

Solo in via ipotetica si può supporre che lanciò la brocca nel 1920.

GIOVACHINO RONCHI

Classe 1897

(Mussolino de Tittuccio)

Fu cavaliere di Vittorio Veneto avendo combattuto durante la prima guerra mondiale ed avendo conseguito la croce al merito di guerra. Fu prigioniero di guerra nel 1918 nel campo di Mathausen.

Secondo la testimonianza di Sergio Alunno, figlio di Giuseppe, Secondo Capitano della Festa dei Ceri del 1921, Primi Capodieci della Festa di tale anno furono:

Leopoldo Faramelli per Sant'Ubaldo Domenico Padeletti per San Giorgio - un certo Ronco per Sant'Antonio.

Il soprannome richiama il bandito Musolino, forse assegnatogli per il suo carattere esuberante.

Era un uomo forte, buono, simpatico e ben voluto da tutti.



A destra la lettera che Giovachino scrisse nel 1918 ai suoi familiari durante il campo di prigionia.

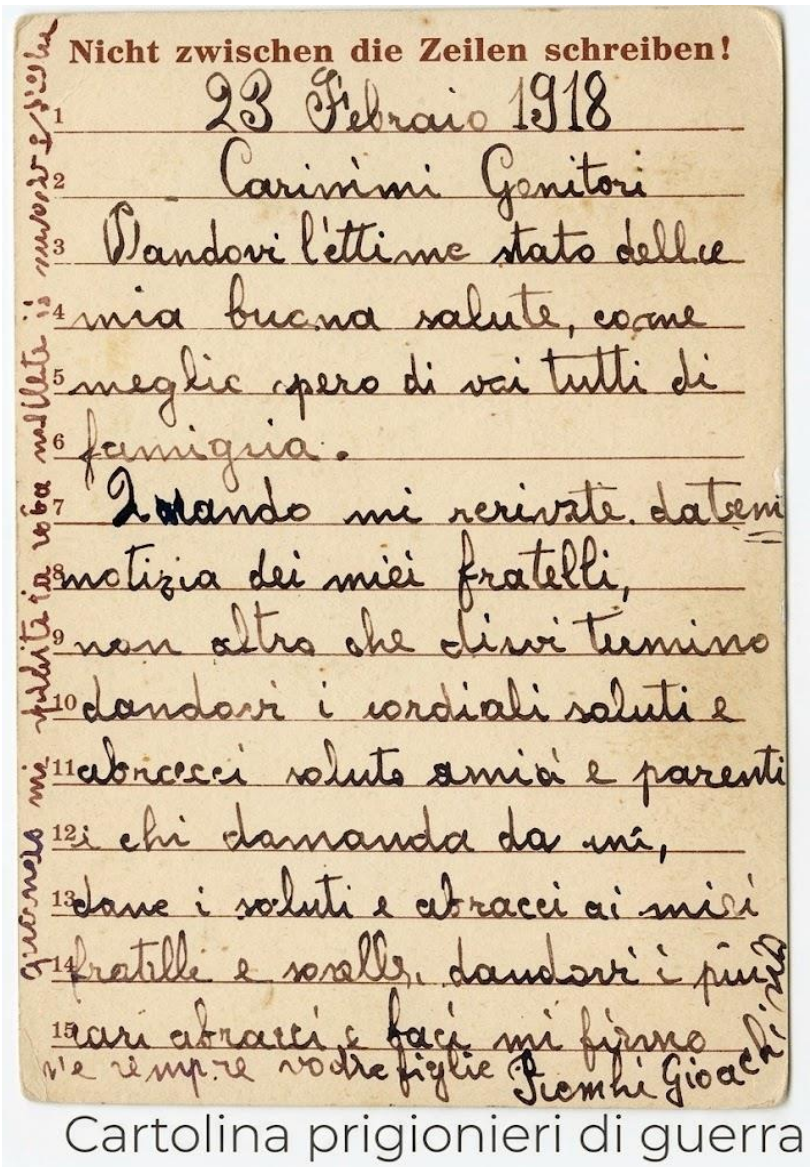
Negli anni sessanta veniva a Gubbio il 15 maggio con la sua Guzzi.

Sapeva sempre chiudere un occhio quando quelli che andavano nel suo campo a fare " la spiga"(che in genere arano in grandi difficoltà economiche) ne tiravano fuori qualcuna anche dalle barchette di grano già composte.

Regalava le cartucce che realizzava in casa insieme alle granate ed agli scopettini per il camino che faceva con la sagina che coltivava in proprio.

Anche negli anni sessanta organizzava nella zona di Semonte – Bettelli (dove era andato ad abitare) la sua "decina" di ceraioli Santantoniari.

Ricorda Federico Ragni che Ermete Bedini nel 1964, quando alzò il Cero di Sant'Antonio, lo portò con lui da Tittuccio per farsi consegnare la decina. Era al tempo un atto di grande rispetto per un Primo Capodieci del passato.


Nicht zwischen die Zeilen schreiben!

23 Febraio 1918

Carissimi Genitori

Vandovi l'ottime stato della mia buona salute, come meglio spero di voi tutti di famiglia.

Quando mi scrivete datemi notizia dei miei fratelli, non altro che dirvi termino dandovi i cordiali saluti e abbracci saluto amici e parenti e chi domanda da mi, dove i saluti e abbracci ai miei fratelli e sorelle, dandovi i più cari abbracci e baci mi firmo vostre sempre vostre figlie Ronchi Gioachi

Cartolina prigionieri di guerra



Dopo i gravi disordini verificati nel pomeriggio della Festa del 1921, i ceraioli nel 1922 erano pochissimi essendovi ancora degli strascichi politici che rischiavano di far fallire la Festa.
Ermete Bedini ricordava che dai racconti dello zio Cesare, "Tittuccio" la mattina del 15 maggio si presentò puntuale all'appuntamento con la sua "decina";gli altri tre Capodieci di Sant'Antonio non riuscirono a racimolare tutti i ceraioli che, presi dalla paura preferirono restare a casa. Ronchi ,sollecitato anche da Don Luigi Nigi che era della stessa Manicchia e che nel pomeriggio fungerà da Capitano dando il via alla Corsa non essendo presenti i Capitani, lanciò la brocca. Tale Gigetto"bello" fu il suo Capitano dell'accetta.
Nel 1964, quando Ermete alzò il Cero, si recò da Tittuccio a prendere in consegna la" decina" di ceraioli da lui organizzati in segno di riconoscenza ad un vecchio Capodieci.
Già nell''ottocento Semonte, zona in cui abitava Giovachino, aveva visto diversi Capitani del Cero di Sant'Antonio e fra questi vi erano vari Ronchi (Giovanni Battista, Arcangelo,Gaspare,Angelo e Giuseppe).

Nella foto:
Giovachino a Capodieci sul monte (1963)



GIUSEPPE VANTAGGI
Classe 1901
(Angiolbello – Gaggia)

Viene sempre ricordato dai Santantoniari come Primo Capodieci ed organizzatore instancabile dei ceraioli della Manicchia di Torre Calzolari, in un periodo in cui il Cero di Sant'Antonio continua a vivere anni difficili potendo contare su pochissimi ceraioli di città.

Molti Santantoniari provengono dalla campagna ed i rapporti tra città e campagna non sono di certo idilliaci.
In campagna nonostante la devozione al Santo fosse molto alta, c'era pochissima sensibilità verso la Festa dei Ceri e spesso i residenti,presi dal lavoro dei campi, disertavano l'appuntamento del 15 maggio.

Non vi sono documenti che attestino in quale/i anni lanciò la brocca, anche se i familiari ricordano che fu Primo Capodieci probabilmente nel 1923 e nel 1924.





GIUSEPPE VANTAGGI
Classe 1901
Angiolbello - Gaggia

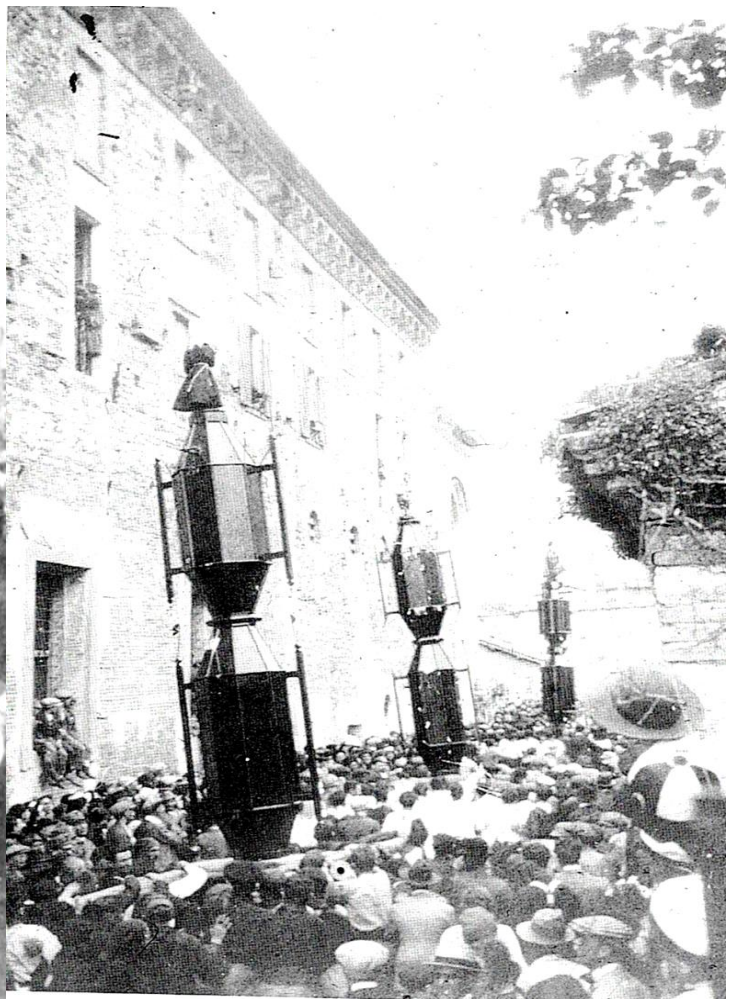
Viene sempre ricordato dai Santantoniari come Primo Capodieci ed organizzatore instancabile dei ceraioli della Manicchia di Torre Calzolari, in un periodo in cui il Cero di Sant'Antonio continua a vivere anni difficili potendo contare su pochissimi ceraioli di città.

Molti Santantoniari provengono dalla campagna ed i rapporti tra città e campagna non sono di certo idilliaci.
In campagna nonostante la devozione al Santo fosse molto alta, c'era pochissima sensibilità verso la Festa dei Ceri e spesso i residenti,presi dal lavoro dei campi, disertavano l'appuntamento del 15 maggio.

Non vi sono documenti che attestino in quale/i anni lanciò la brocca, anche se i familiari ricordano che fu Primo Capodieci probabilmente nel 1923 e nel 1924.



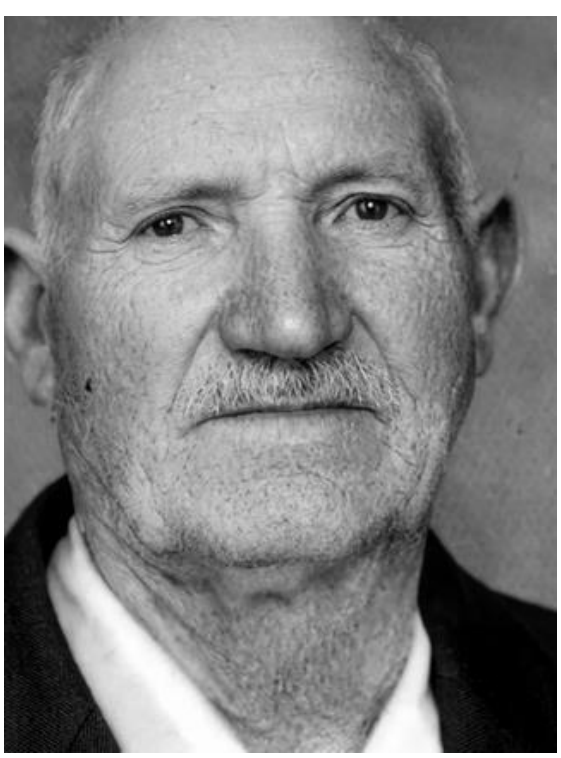




1923

Il Capitano dell'accetta sale sulla barella per procedere all'incaviamento del Cero di Sant'Antonio.ed i Ceri subito dopo l'Alzata. **Foto U.Barbi**

L'Alzata in via di Fonte Avellana avviene fino al **1929**



GIUSEPPE RUSPI

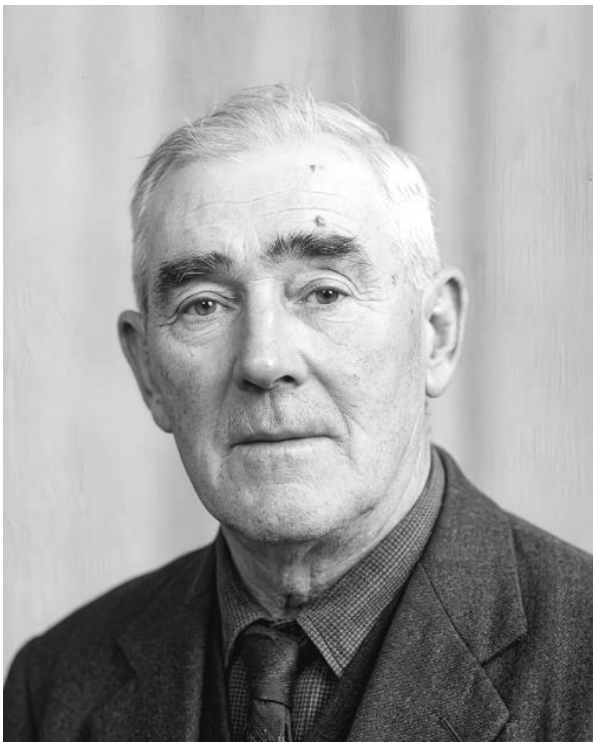
Classe 1878

(Ruspo)

Fu premiato nel 1957, il 16 Maggio, presso la Residenza Comunale come "fedele" Santantoniaro in occasione del premio alla memoria di Lamberto Damiani "Tozzetto" 1° Capitano nel 1954. Per Sant'Ubaldo fu premiato Ubaldo Manuali. Per San Giorgio Alfredo Battistelli (Bocale).

Baldino Pierucci (Arcangiolino), 2° Capitano nel 1925 al posto del padre Vittorio, ricordava tra i Capodieci del un cero Ruspo per Sant'Antonio.

La Voce 21 – 28 Maggio 1957



UGO PALAZZARI
(Magrino)
Classe 1892
Primo Capodieci 1926

Ugo Palazzari, come gran parte dei suoi antenato era un fornaciaio di mestiere.
Era anche un importante cavatore di tartufi, soprattutto nella zona di Villamagna. Una volta trovati li portava presso la porta di San Pietro presso Attilio Damiani. A volte prendeva i soldi per la vendita, altre volte li barattava con cartucce o altri oggetti.

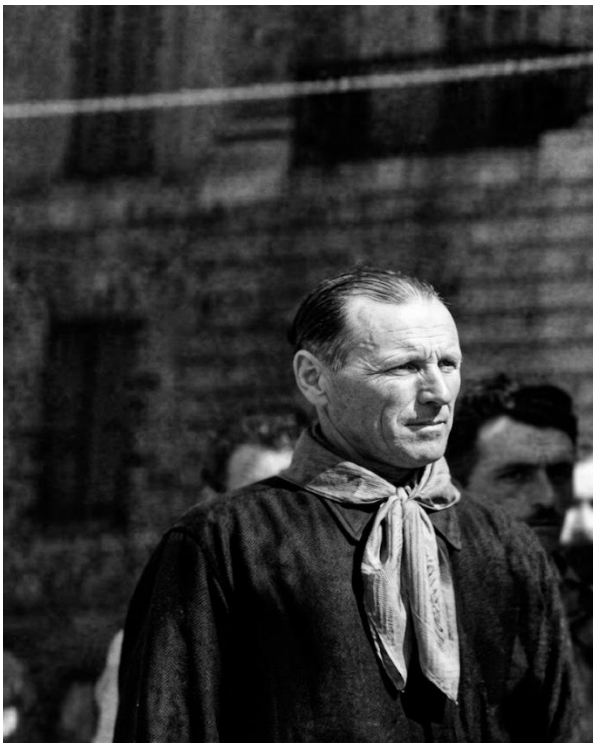
Sposato con Annamaria Nafissi, classe 1894.

Testimonianza di Piero Berettini
Archivio Massimo Bei

Alzata del 1926

Un evento unico nella secolare storia della Festa. Solo in quell'anno, infatti, i tre Ceri vennero alzati nel cortile del palazzo quattrocentesco voluto da Federico di Montefeltro.





Pietro Minelli
(de Marcaccio)

Alzata del 1926

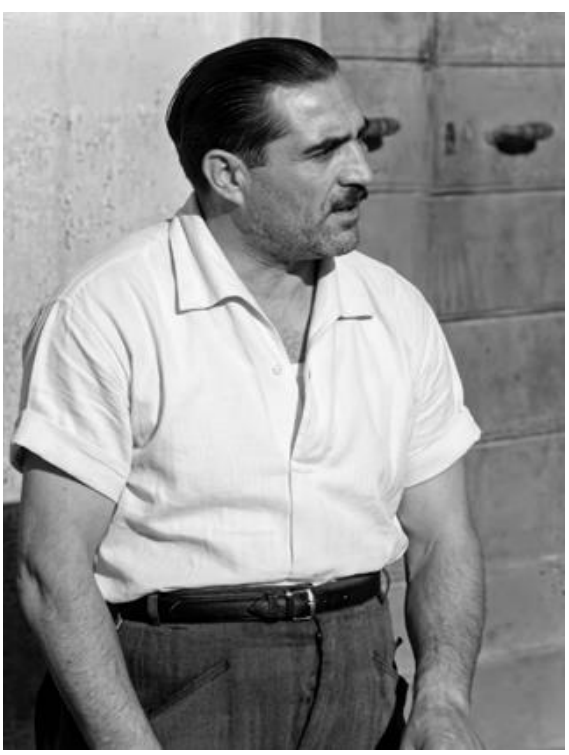
Ricordava Pietro Minelli (Marcaccio - Zio Pietro) che prima si mangiò verso le 11,00 a Santa Lucia presso la Casa del Fanciullo, poi si fece l'alzata.Sant'Antonio era già incavjato ma non "giva" su perché non c'era spazio.

Dopo l'alzata i Ceri furono riportati a Gubbio distesi.

Capodieci di Sant'Antonio mi ricordo che era Palazzari che abitava nei dintorni dell'attuale Taverna di Via Fabiani.

Testimonianza raccolta da Francesco Cardoni nel 1987

.



Dalla brocca consegnata Domenica 17 Giugno 1973 ai vecchi Primi Capodieci tra i quali Attilio Cacciamani (Ilio de Fagiolo), risulta che questi ricoprì tale incarico anche nel 1926.



Secondo quanto riportato da **Flaminio Farneti** nel libro Capodieci vent'anni, nel **1926** fu **Sergio Battistelli** ad alzare il Cero di Sant'Antonio**.**

Dalla foto inedita di Porry Pastorel risulta che Primo Capodieci di Sant'Antonio fu Ugo Palazzari e non Sergio Battistelli che infatti figura al momento dell'Alzata in basso a destra della barella (segnalato dal puntino rosso). Non fu Primo Capodieci neppure Attilio Cacciamani che si trova a sinistra della barella(segnalato dal puntino verde). Primo Capodieci di Sant'Ubaldo Giuseppe Raggi.



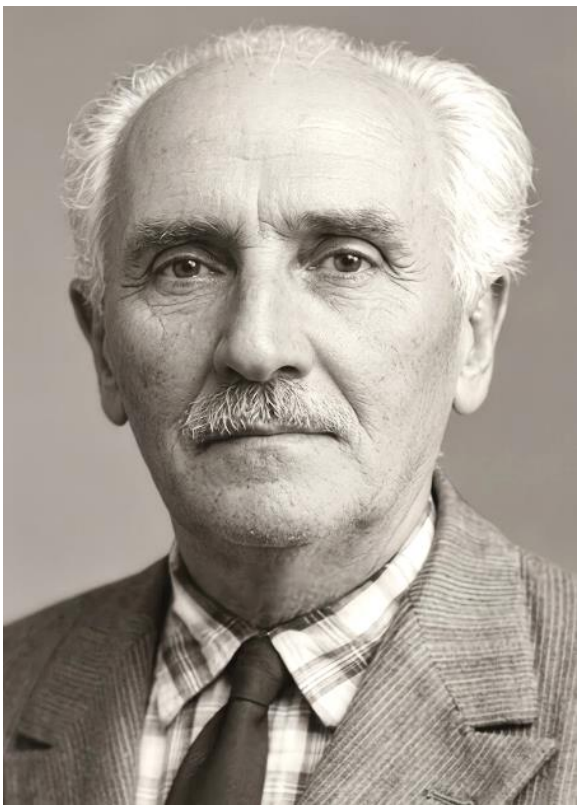
1927

Il Risveglio Eugubino del **7 ottobre 1928**, diretto dal Cav. Pietro Rosati, indica tra i Capodieci di Sant'Antonio presenti a Venezia
Nazareno Sollevanti (Pirro)

Non si hanno documenti o testimonianza che confermino quando ricoprì il ruolo di Primo Capodieci prima del **1928.**

Solo in via ipotetica si può supporre che lanciò la brocca nel **1927.**

Nino Farneti nel libro Capodieci vent'anni riporta che nel **1927** fu Primo Capodieci **Sergio Battistelli**.
Foto a sinistra



SERGIO BATTISTELLI

Classe 1891

(Beccamorto)

Primo Capodieci 1928

Figlio di Andrea e Firminia Brunetti, scomparso a Gubbio il 20 gennaio 1957.

Sergio era sposato con

Esterina Pelliccioni, classe 1897

A differenza di quanto potrebbe far supporre il soprannome, Sergio era un esperto e bravo calzolaio.

Secondo diverse fonti Sergio pur essendo di San Giorgio, alzo per più anni il Cero di Sant'Antonio.

Il nipote Sergio smentisce tali fonti ribadendo che il nonno è stato da sempre di Sant'Antonio.

Sergio fu Primo Capodieci nel 1928

1929

Secondo quanto riportato da **Flaminio Farneti** nel libro Capodieci vent'anni,nel **1929** alzò il Cero di Sant'Antonio **Sergio Battistelli.**

Dalla brocca consegnata Domenica **17 Giugno 1973** ai vecchi Primi Capodieci tra i quali **Attilio Cacciamani** (Ilio de Fagiolo)**,** risulta che questi ricoprì tale incarico nel **1929.**

Foto a destra – ARCHIVIO LUCE – Il Cero di Sant'Antonio dopo l'Alzata in via di Fonte Avellana.





NAZARENO SOLLEVANTI

Classe 1903

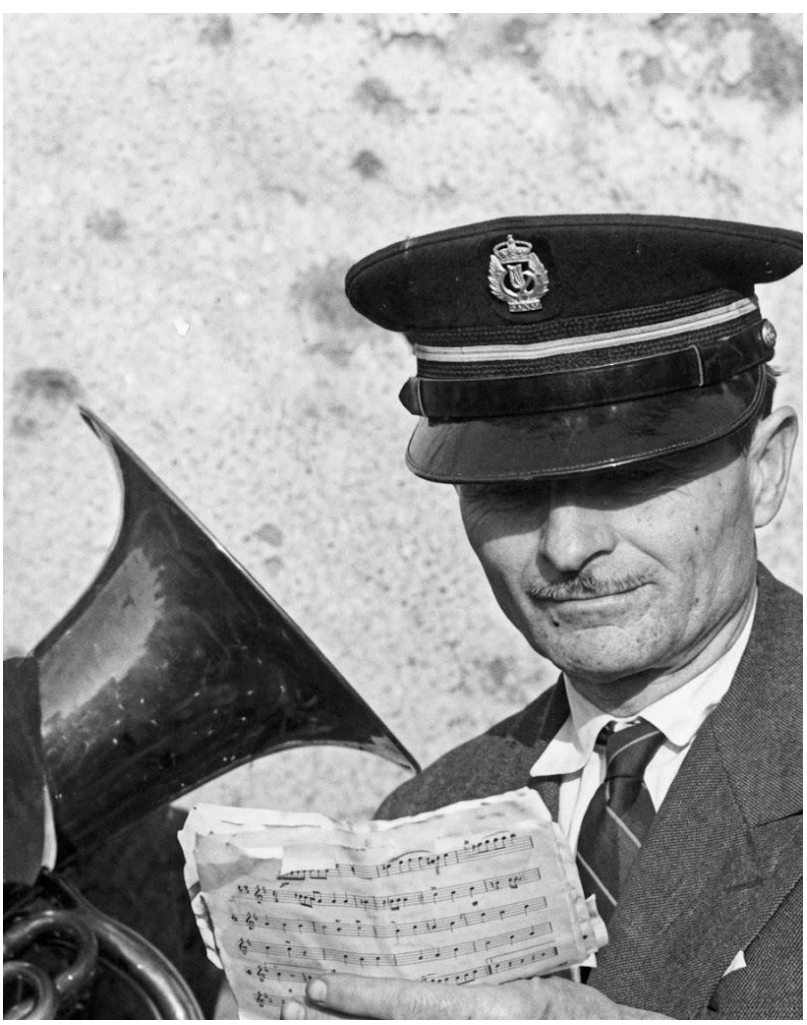
Pirro

Primo Capodieci dal 1930 al 1932

Artigiano armaiolo, alzò il Cero di Sant'Antonio più volte nel corso degli anni 30 del secolo scorso.

La prima volta fu a 27 anni. Era una delle personalità più autorevoli del Cero, insieme a Flaminio Farneti.

Pirro, componente della Banda Comunale, aveva trasmesso al figlio Lele la passione per la musica. A Lele ed a Giacomo, trucidato da piombo tedesco la mattina del 22 Giugno 1944, l'amore per il Cero, da onorare e vivere intensamente. Per Sant'Antonio, però, tutto doveva limitarsi al solo 15 maggio. In questo senso va interpretata la frase «leva sti stracci!» che il padre rivolgeva al figlio Lele nei giorni successivi, quando ancora vedeva in giro per casa la camicia, la fascia ed il fazzolettone.





15 Maggio 1930
I Ceri per la prima volta vengono alzati nello spazio antistante la palestra di San Pietro.
La posizione di **Sant'Antonio** nell'Alzata del **1930** era alla destra del Cero di Sant'Ubaldo.

15 Maggio 1933
La posizione di **Sant'Antonio** nell'Alzata del **1933** è alla sinistra del Cero di Sant'Ubaldo.





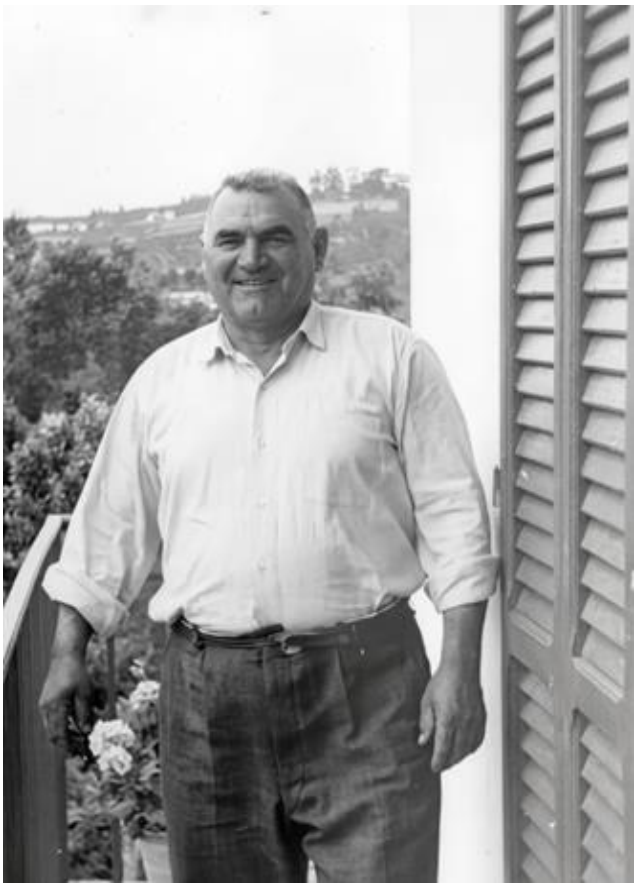
Dalla brocca consegnata Domenica 17 Giugno 1973 ai vecchi Primi Capodieci tra i quali Attilio Cacciamani (Ilio de Fagiolo – foto a destra), risulta che questi ricoprì tale incarico nel 1933.
Nino Farneti indica nel libro Capodieci vent'anni come Primo Capodieci del 1933 Nazareno Sollevanti.
Relativamente al 1934, Nino Farneti conferma che fu Primo Capodieci Nazareno Sollevanti..
Alcune fonti riportano che fu Primo Capodieci Giovanni Rossi. Tale ipotesi non trova conferma nella testimonianza di Ermete Bedini che afferma che Rossi lanciò la brocca nel 1937.
Dal 1934 - 35 i ceraioli di Sant'Antonio divennero più numerosi grazie agli studenti dell'Istituto Magistrale Angelico Fabbri e del Liceo Armanni che guidati da Cencio Filippetti "de Rumore" decisero di correre sotto le poderose stanghe del nostro Cero. Alla fine del decennio i ceraioli Santantoniari erano circa un centinaio.

GIOVANNI ROSSI
classe 1904





ATTILIO CACCIAMANI
classe 1898
(Ilio de Fagiolo)



ATTILIO CACCIAMANI

Classe 1898

(Ilio de Fagiolo)

Primo Capodieci 1935 – 1936

Attilio Cacciamani insieme al Capocetta Giuseppe Minelli vollero con forza e sistemarono con passione la Statua di Sant'Antonio sotto l'arco della Chiesa di Madonna del Ponte

PIETRANGELO FARNETI

Flaminio Farneti nel libro Capodieci vent'anni ricorda Attilio Cacciamani come Primo Capodieci nel 1935 - 1936

1937

Secondo la testimonianza di **Ermete Bedini**, **Giovanni Rossi** alzò il Cero nel **1937** e non nel **1934.**

Anche i parenti di Giovanni
(Cerbella – Provvedi - Rossi)
menzionano che nei discorsi in famiglia si ricordava spesso l'alzata di **Giovanni** nell'ultimo anno che fu effettuata a San Pietro nel piazzale antistante la Palestra.

Nino Farneti nel libro Capodieci vent'anni dice che alzò il Cero per la prima volta nel 1937.
Ciò trova conferma anche nei racconti di **Pietrangelo Farneti**.



Nella foto del **1929** **Giovanni Rossi** ,a sinistra, è insieme al fratello **Ottavio**, entrambi ceraioli della Manicchia di Madonna del Ponte.

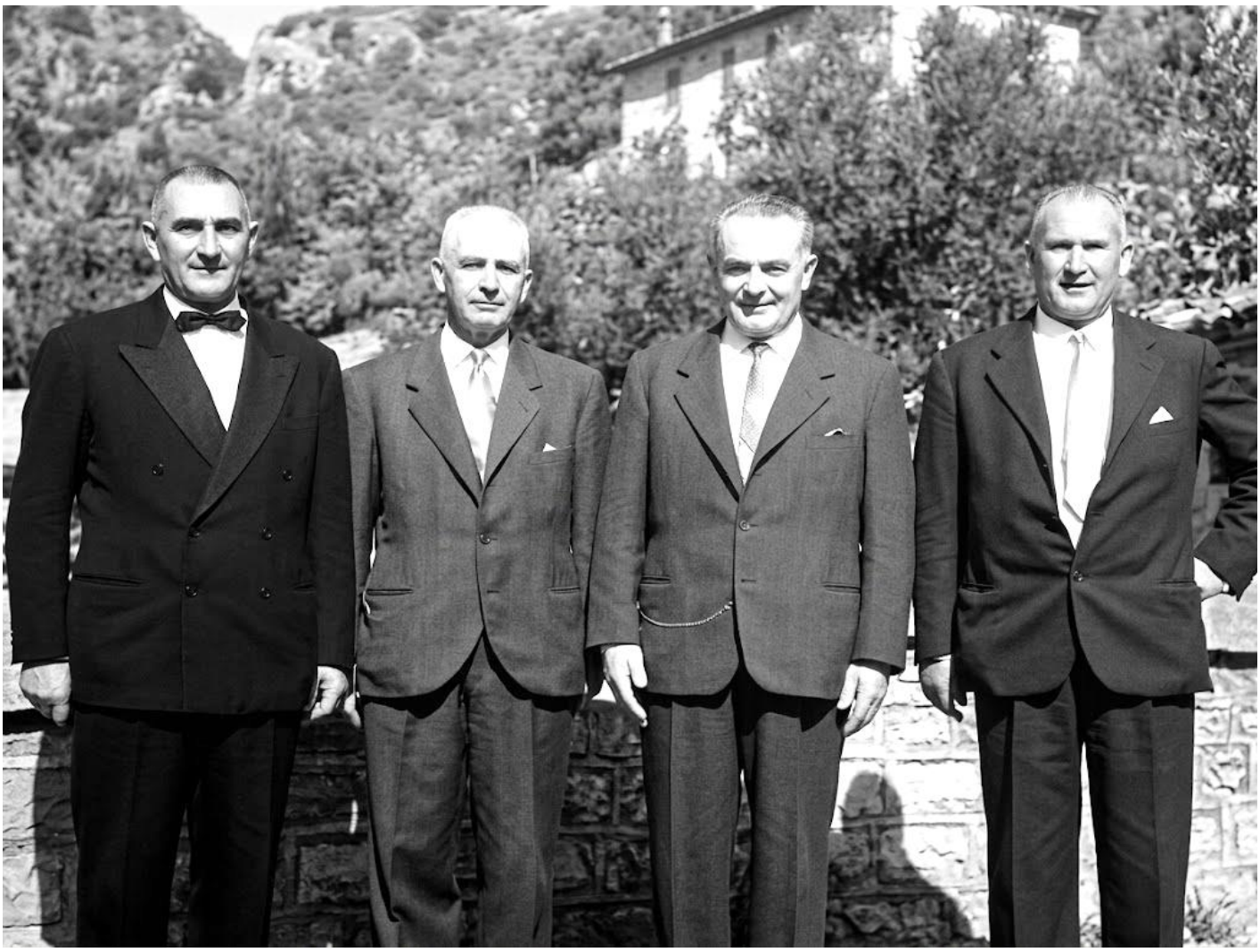


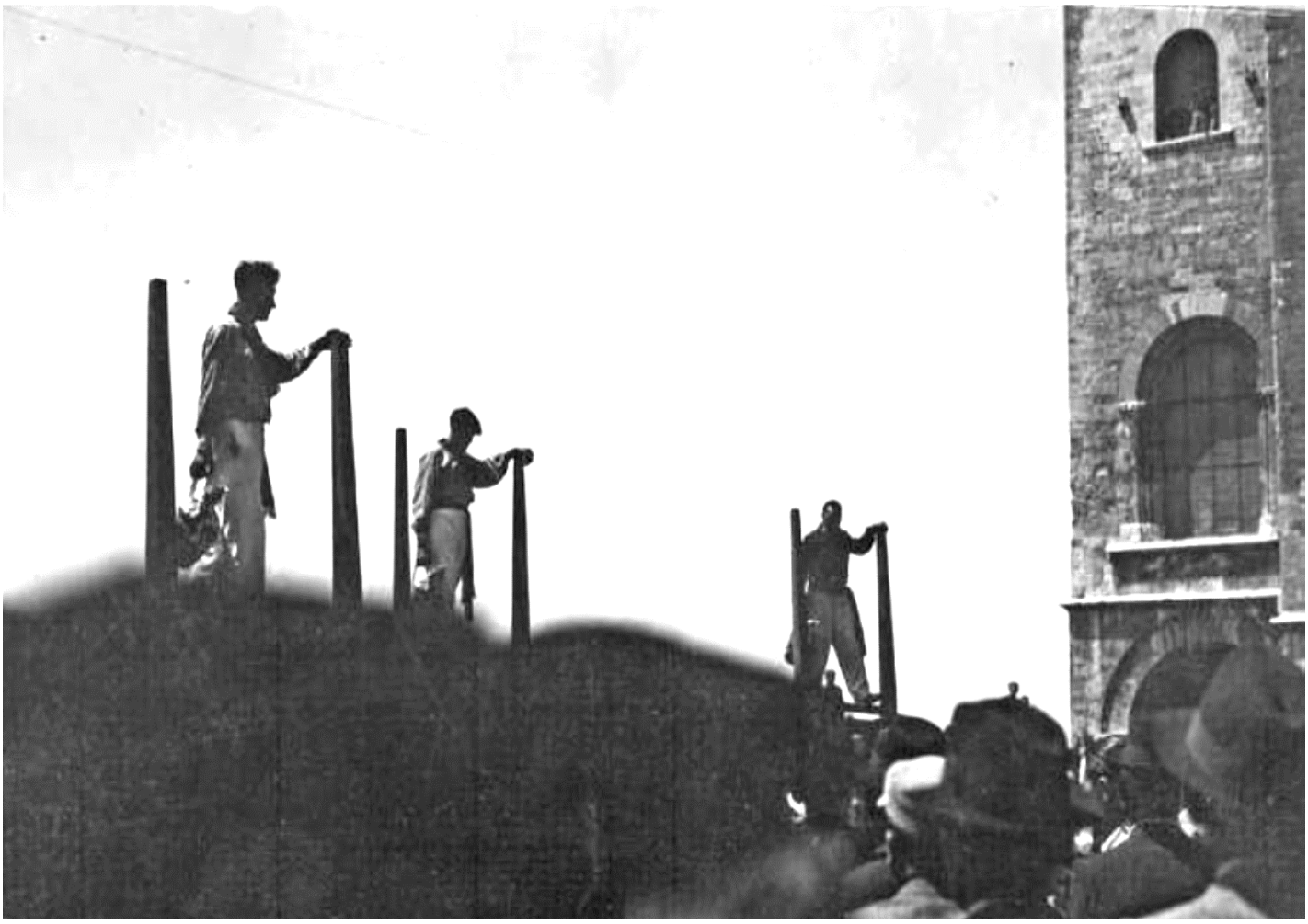
Foto 1957

Giovanni Rossi è il terzo da sinistra. L'ultimo a dx il fratello Ottavio nonno dei Santantoniari Pietro e Sandro (scomparso prematuramente nel 2018).
Il primo a sx il fratello Giuseppe emigrato a Marseille in Francia tra il 1921 e 1925.
Accanto a lui il fratello Virginio nonno dei Santantoniari Gianpiero e Luciano.

15 maggio 1938

i Ceri vennero alzati in Piazza Grande dalla parte del muretto..
La decisione di spostare il primo atto della festa, venne presa su iniziativa del consiglio direttivo della Pro Gubbio. L'iter di avvicinamento alla decisione è stato ben ricostruito da Adolfo Barbi nel volumetto La Festa dei Ceri durante il periodo fascista (Edizioni Ceraiole, 2001).
Venne costituito all'uopo un Comitato per la Festa dei Ceri e il 6 marzo 1938 il progetto venne presentato al podestà, **Lamberto Marchetti**.





15 Maggio 1938
Ubaldo Piccotti (Baldo de la Giuditta) Primo Capodieci di San Giorgio - Innocenzo Migliarini (Piciullo) Primo Capodieci di Sant'Ubaldo - Attilio Cacciamani (Ilio de Fagiolo) Primo Capodieci di Sant'Antonio.



FLAMINIO FARNETI
Classe 1911
(Nino)
Primo Capodieci 1939

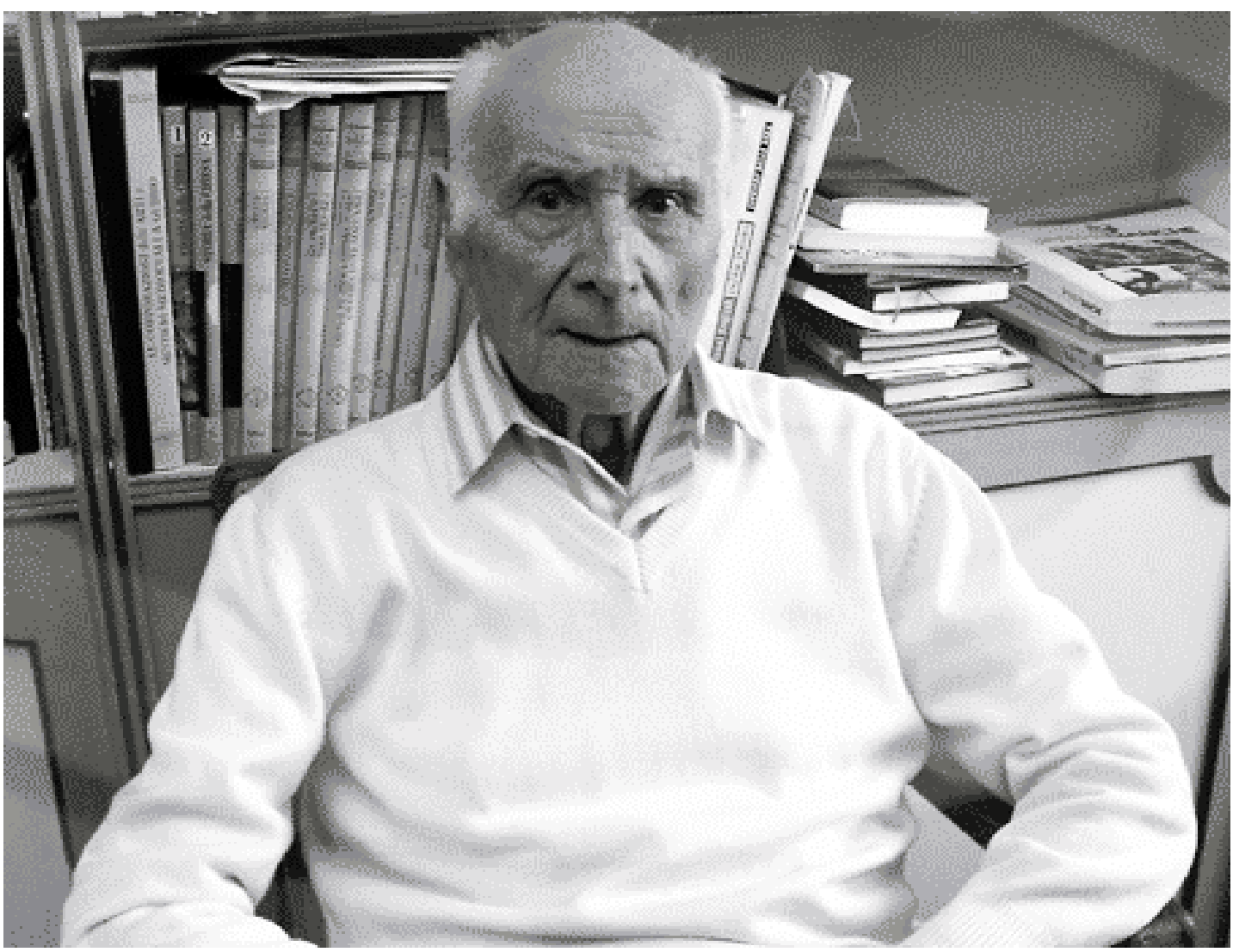
Nel **1940** la brocca toccò ad **Attilio Cacciamani** chiamato a sostituire **Nino Farneti,**
Nel **1938** aveva alzato il Cero per l'ultima volta.
Ilio si era un pò ingrassato e aveva dubbi se accettare l'incarico perché doveva ricomprare la camicia.

Poi accettò e l'alzò!



PIETRO MINELLI
(Marcaccio)

In un'intervista del 2013 Vinicio Baldelli (Classe 1915) ricorda che nel 1940 era in forza al 51° Reggimento Fanteria ed ebbe un congedo per l'occasione di due giorni per alzare il Cero in sostituzione del cugino Nino che proprio in quei giorni aveva perduto il padre Elvezio. (18 Aprile 1940). Nella foto in basso Vinicio Baldelli
Pietrangelo Farneti ricordava il "professore onorevole" come un tenace ed entusiasta ceraiolo insieme ai fratelli Bruno e Mario.
A destra Elvezio Farneti, Santubaldaro





1940
L'Alzata
Primo Capodieci di Sant'Antonio **Attilio Cacciamani** (Ilio de Fagiolo) - Primo Capodieci di Sant'Ubaldo **Innocenzo Migliarini** (Piciullo) - Primo Capodieci di San Giorgio **Ubaldo Piccotti** (Baldo de la Giuditta).



1940
Il Cero di Sant'Antonio durante la Mostra davanti al Monumento ai Caduti

Nel 1940, il 10 giugno iniziò la seconda guerra mondiale.

Dal 1941 al 1945

La Festa dei Ceri fu sospesa a causa della guerra.
Dal 16 Maggio 1942 fino al 1945 si svolse la Festa dei Ceri Mezzani.



Nel **1941** , il 15 Maggio , con il Vescovo di Gubbio **Mons. Beniamino Ubaldi** che portava una croce di legno davanti alla barella dei Santi, una lunghissima Processione salì il Colle Eletto per raggiungere la Basilica del Nostro Protettore per implorare protezione sui tantissimi soldati eugubini impegnati nei vari fronti di combattimento e tutti cantavano devotamente "salva l'Italia Nostra per il tuo sacro cuor…"

PIETRANGELO FARNETI

1946

Nino Farneti nel libro "Capodieci vent'anni"ricorda che fu lui stesso ad alzare il Cero in tale anno.
Anche **Pietrangelo Farneti** ricordava in suo racconto sul Via Ch'eccoli che nel **1946** primo Capodieci fu **Nino Farneti.**



1946

Vinicio Baldelli ricordava in un'intervista rilasciata poco tempo prima della sua scomparsa avvenuta a Roma nel 2016, di aver alzato il Cero di Sant'Antonio nel **1946** dopo essere rientrato a casa nel Novembre del 1945.

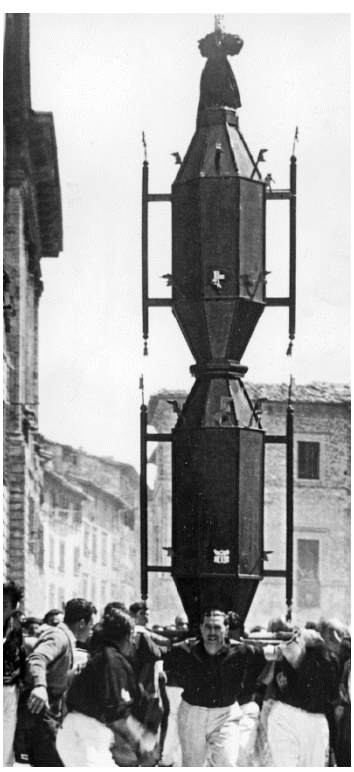
Non si hanno foto e/o documenti che possano confermarlo. La foto in alto a destra (Vinicio Baldelli sulla barella) potrebbe non essere indicativa in quanto negli anni quaranta era prassi che un ceraiolo diverso da chi lanciava la brocca salisse sulla barella per incavjare il Cero.

E' vero altresì che di solito tale incombenza spettasse ad un ceraiolo più anziano di chi lanciava la brocca e non è questo il caso (**Nino Farneti** era infatti della **classe 1911**).



1947
L'Alzata
Giuseppe Paruccini (Machì) Primo Capodieci di San Giorgio - **Inerio Migliarini** (Billi) Primo Capodieci di Sant'Ubaldo **Flaminio Farneti** (Nino) Primo Capodieci di Sant'Antonio





1948
Primi Capodieci
Inerio Migliarini (Billi) Primo Capodieci di Sant'Ubaldo - **Flaminio Farneti** (Nino) Primo Primo Capodieci di Sant'Antonio -**Oberdan Grilli** (Loli) Primo Capodieci di San Giorgio.

1949
Il Cero di Sant'Antonio dopo l'Alzata si dirige per la Mostra verso via dei Consoli.

Primo Capodieci **Nino Farneti**



FLAMINIO FARNETI
(Nino)
Primo Capodieci dal 1950 al 1957

E’ il fondatore della Famiglia dei Santantoniari; discende da una famiglia di ceraioli: il babbo Elvezio ed il fratello Ezechiele (Leletto) erano Santubaldari.
Nino scelse Sant’Antonio , attratto dalle difficoltà che per il Nostro Cero in quei anni sembravano insormontabili e che portavano a distacchi dagli altri due Ceri molto evidenti ed importanti.
Fu Primo Capodieci per tanti 15 maggio nell’arco di 20 anni, evento ineguagliabile nella storia della Festa dei Ceri:per decenni è stato guida indiscussa, punto di riferimento e figura carismatica per tutti i Santantoniari.
Si deve a lui e a pochi altri la “rinascita” del Cero di Sant'Antonio nell’immediato dopo-guerra.

Un uomo profondamente buono , un Eugubino ed un Ceraiolo fino in fondo ; uno di quelli che dei Ceri hanno fatto il riassunto di tutto quanto nella sua storia millenaria la Nostra Città ha saputo produrre.

Ha lasciato un libro di memorie che è tutto un inno a Gubbio ed ai Ceri,che sa contemperare l’orgoglio di chi sa di aver lavorato per il Suo Cero come pochi e la visione di pace, profondamente unitaria che è alla base della Nostra Festa.



Dopo il **1938**, primo anno in cui l’Alzata avviene in Piazza della Signoria, e fino al 1950 i Ceri venivano alzati a fronte dell’ufficio del Podestà ed il lancio della brocca era diretto verso il Palazzo Municipale o dei Consoli minori.
Vi fu maretta….. la brocca sarebbe stato opportuno verso Ubaldo, verso il Colle Eletto e così fu dal **1952.**
Dunque i Ceri vennero spostati verso mezzogiorno della Piazza con la “faccia” verso la basilica Ubaldiana.

GIORGIO GINI

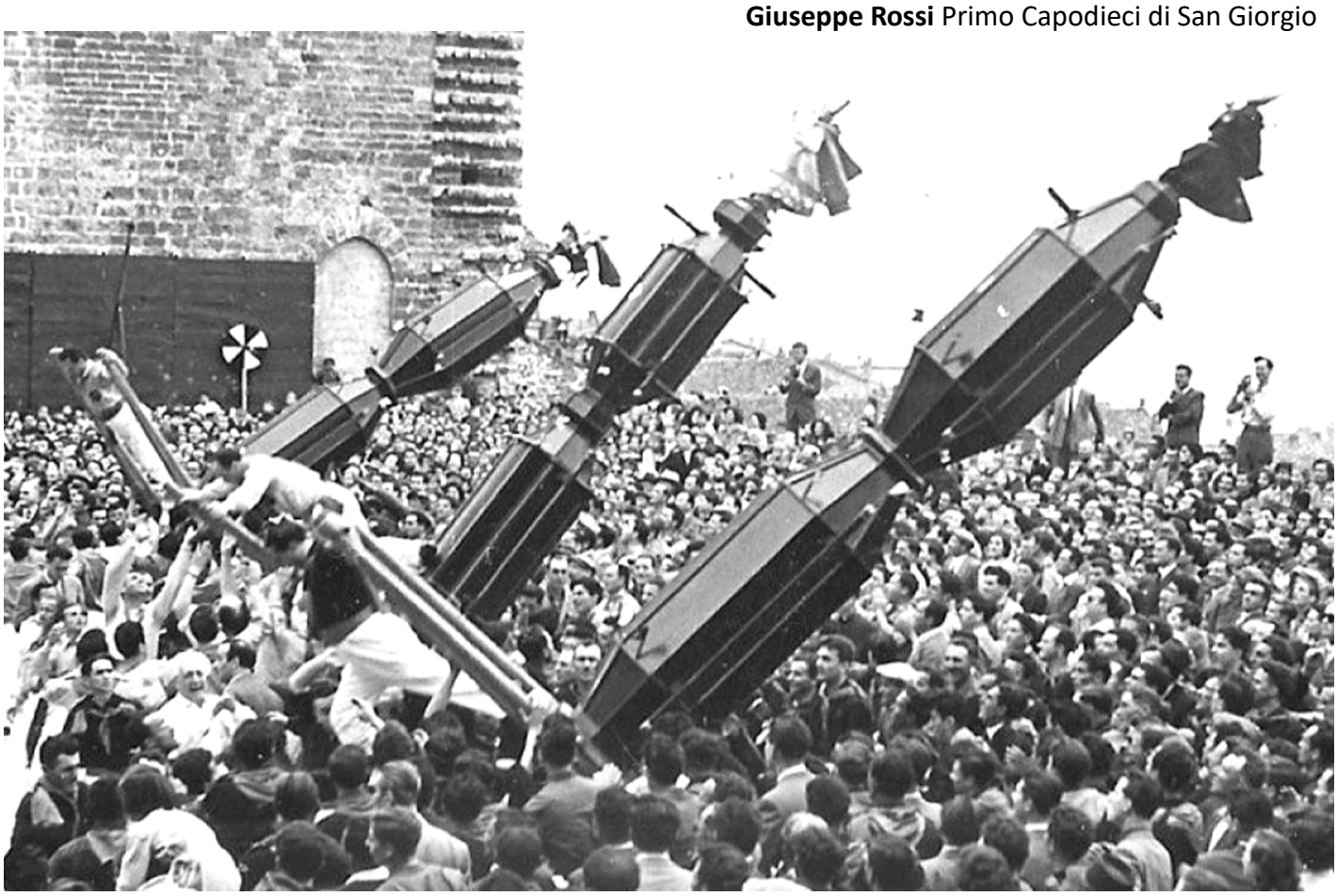


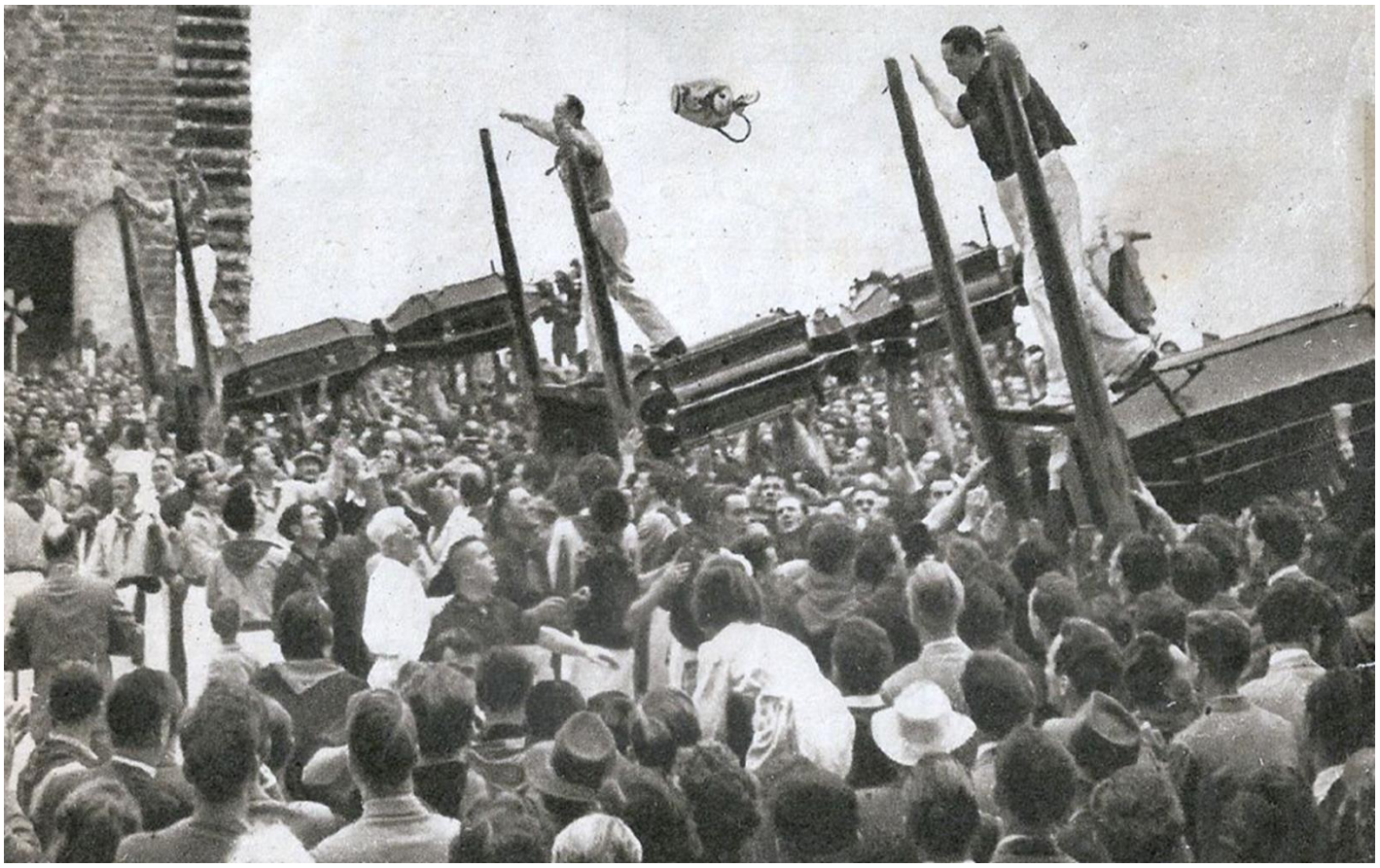
1952

Flaminio Farneti Primo Capodieci di Sant'Antonio - **Fabio Barbetti** Primo Capodieci di Sant'Ubaldo
Sergio Alunno Primo Capodieci di San Giorgio

1954

Flaminio Farneti Primo Capodieci di Sant'Antonio
Fabio Barbetti Primo Capodieci di Sant'Ubaldo
Giuseppe Rossi Primo Capodieci di San Giorgio





1955
L'Alzata
Flaminio Farneti Primo Capodieci di Sant'Antonio - **Fabio Barbetti** Primo Capodieci di Sant'Ubaldo - **Giuseppe Rossi** Primo Capodieci di San Giorgio

1957
L'Alzata
Flaminio Farneti Primo Capodieci di Sant'Antonio -
Omero Migliarini Primo Capodieci di Sant'Ubaldo
Giuseppe Rossi Primo Capodieci di San Giorgio





WLADIMIRO GHIGI
Classe 1920
(Wladi)

Buono, onestissimo, appassionato di sport, particolarmente dello sci e della montagna, ricco di dignitosità umana , ceraiolo ancora più autentico**.** Amico leale di tutti , Nostro caro e compianto amico di vita. Non aveva mai freddo e non portava mai il cappotto. Era pulito tra le cose pulite. Dove il fango non giunge, dove non ci può essere, era il suo habitat naturale anche fisico , per lui asciuttissimo.

Al suo, al Nostro Cero dette tutto quello che aveva. Fu Capodieci , gigante tra le stanghe sudate, le conobbe pesanti ed imperdonanti sulle spalle esili ma pur robustissime.

Un po' avaro nelle parole , ma ricchissimo nei messaggi di luminosità idealista e nell'amore per le cose nette, senza contaminazione.

GIORGIO GINI
1982

Nel **1957** il **Sor Nino** in una riunione con altri **Santantoniari** a casa di **Gianni Chiocci** , scelse una rosa di 4 nominativi, due per la città e due per il circondario ,che avrebbero alzato il Cero per i prossimi 8 anni.

Nel 58 - 59 avrebbe iniziato **Wladimiro Ghigi**

nel 60 - 61 sarebbe toccato a **Pietrangelo Farneti**

nel 62 - 63 ad
Angelo Silvioli

nel 64 - 65 a
Giuseppe Baldelli, sostituto di **Giovanni Agostini.**

Poi, dopo il **1959**, il programma fu ribaltato e l'incarico ridotto ad un anno.

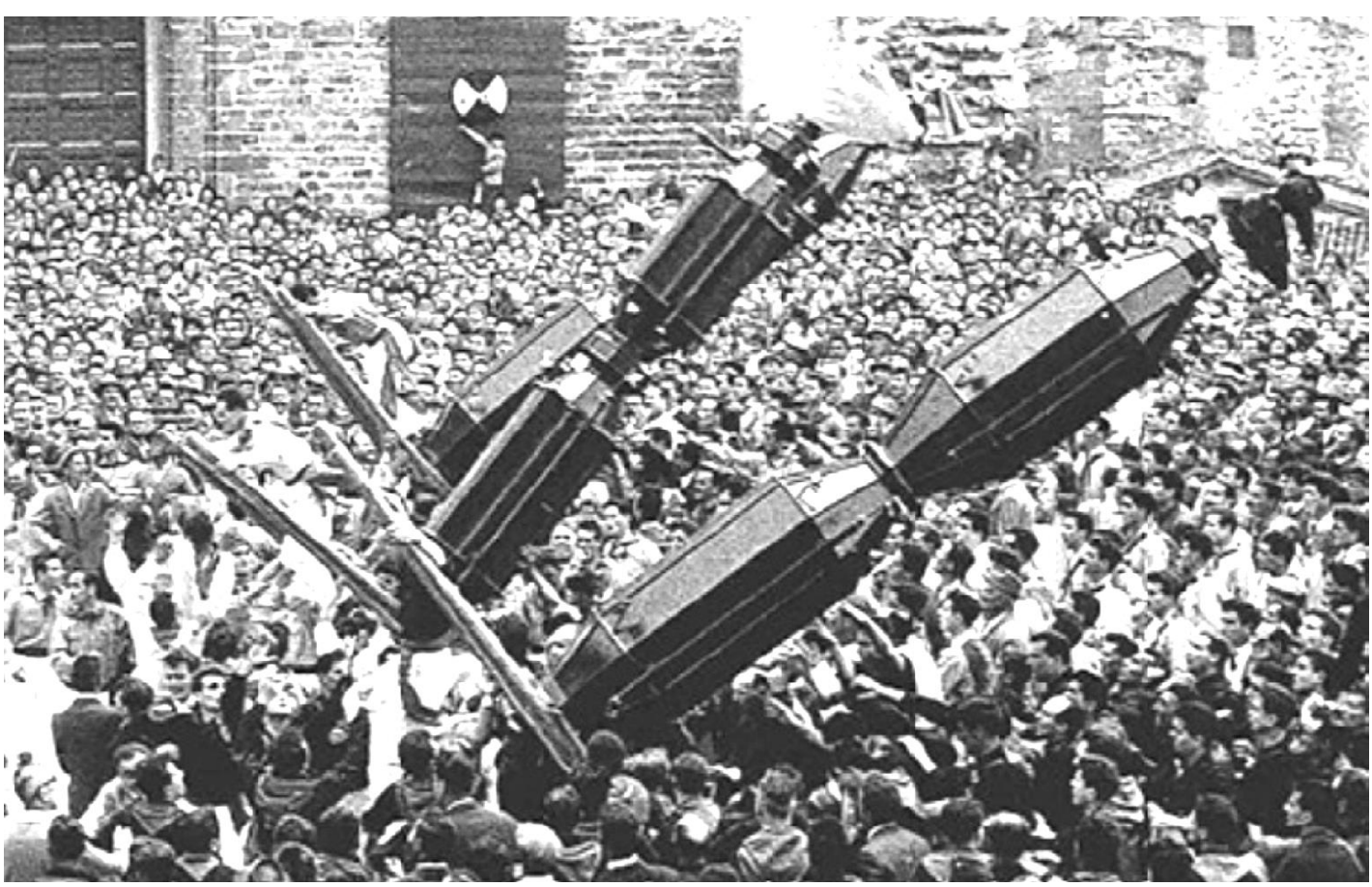
Primo Capodieci 1958 - 1959





1958
L'Alzata
Giuseppe Rossi Primo Capodieci di San Giorgio – **Omero Migliarini** Primo Capodieci di Sant'Ubaldo – **Wladimiro Ghigi** Primo Capodieci di Sant'Antonio

1959
L'Alzata
Wladimiro Ghigi (Wladi) - **Giuseppe Picciolini** (Puppe) - **Giuseppe Angeloni** (Toppana)



PIETRANGELO FARNETI
(‘L Pacio)
classe 1927



Primo Capodieci 1960

Figlio di Pio Parneti , capoguardia della Città di Gubbio e Giuseppa Benedetti;
insegnante elementare, è stato prima di tutto “maestro” al di là della cattedra, per intere generazioni a cui ha insegnato, in primo luogo, ad amare la propria città. Un legame grande, profondo, viscerale, ereditato dal padre, Pio Farneti, e tradotto in una quotidiana opera fatta di spirito di iniziativa, inventiva, energia, vitalità a cui ha saputo sempre abbinare un inesauribile entusiasmo.
La Festa dei Ceri l’espressione più naturale nella quale ha saputo esprimere l’indole propositiva e straordinariamente passionale: e dire "Pacio" da decenni è dire Sant’Antonio, il Cero che lo ha visto protagonista nitido, autentico, insuperabile. Quasi impossibile immaginare la Festa dei Ceri senza il “Pacio”. Quella presenza autorevole e carismatica lungo la sfilata, fiera e trascinante durante la corsa, allegra e aggregante nella taverna.
E’ stato Capodieci del cero di Sant’Antonio nel 1960, mentre in piena guerra aveva guidato il suo cero con la corsa dei Ceri Mezzani.
E’ stato poi fondatore e per lunghi anni Presidente della Famiglia dei Santantoniari, un’altra delle sue inimitabili intuizioni, coltivata insieme ad altri Ceraioli, a cominciare dal sor Nino Farneti, per fare della Festa dei Ceri un tesoro ancora più prezioso.

La Muta della Calata dei Neri del ‘60
Angelino de Lumachella - Cencio Monacelli - Aurelio Belardi de Bartoletto Vincenzo Chiucchi Venturi Marcello Cricchi - Peppe de Mucco Baldinucci Cainca Giovanni Bettelli Manone Capodieci “ L’Pacio” Barelone Ermete Bedini - Capocinque Pietro Agostinucci



Sotto il patrocinio di Wladimiro Ghigi nel 1960 nasce la V muta del Corso e per la prima volta in via ufficiale a Santa Maria si dà il cambio alla muta di Barbi.

Stanga destra
Giuseppe Pierucci
Vittorio Zangarelli
Giancarlo Farneti
Lamberto Farneti

Stanga sinistra
Bruno Costi
Nello Rossetto
Augusto Fofi
Nazzareno Ghigi



Primo Capodieci 1961

ANGELO SILVIOLI
Classe 1927

Indimenticato Capodieci del 1961.
Una stazza di un metro e novanta , un misto di bontà e mansuetudine.
Autorevolezza ed al contempo rispetto massimo per tutti.
Un amore immenso per il Suo Sant'Antonio.

Nel 1975 , alzava il Cero nello Rossetto che aveva promesso alla Muta di Madonna del Ponte che avrebbe sostituito la muta di Angelo Silvioli , che aveva dato spontaneamente disponibilità l'anno precedente a lasciare la calata dei Ferranti. Una mattina suonò il campanello del portone di casa Rossetto. Era Angelo che con il suo cappello in mano disse testualmente a Nello " In onore del Rossetto stanno arvenimo giù ed il prossimo anno lasciamo "

Nell'89 durante il " Giro Santantoniaro " arrivammo presso casa di Angelo .
Dopo qualche bevuta e cantata Angelo corse in casa a prendere la Brocca per la foto di rito.
Uscì con emozione e le lacrime agli occhi al Nostro grido di " Angelo , Angelo ….. ". Questa la sua semplicità.
Il suo essere un " Gigante fra i Santantoniari". Un grande Capodieci , un grande uomo , un Santantoniaro leggendario





Primo Capodieci 1962

GIORGIO GINI
(L'Avvocato)
classe 1929

Fu Giorgio Gini a coniare il termine " Senato del Cero di Sant'Antonio ". E' stato anche tra i cofondatori della Famiglia dei Santantoniari nel 1968.
Figura di indiscusso riferimento nel panorama culturale e sociale cittadino ; appassionato Ceraiolo ,colonna granitica e riferimento autorevole per tutti i Santantoniari
Un esempio fulgido di formidabile senso di appartenenza al Glorioso Cero di Sant'Antonio ed alla Città, di cui fu egregio " cantore".
Giorgio aveva un amore sfegatato e spropositato per la Sua Gubbio .
Ogni iniziativa che a qualsiasi livello e titolo desse lustro a Gubbio , lo vedeva sostenitore entusiasta
Sempre pronto a battersi , a discutere ed a metterCi la faccia per il miglioramento della Festa dei Ceri, dalla Tavola Bona , al giro del Giardino , alla sosta in Via Baldassini, la gente che dal giardino non vede più niente perché gli alberi sono cresciuti, dalla discesa in città dell'urna del patrono nel 1960 , quando sostenne che arrivare in basilica con i Ceri senza la presenza del Patrono era una cosa su cui nessuno aveva riflettuto né prima né dopo il 15 Maggio del 60.
Sempre con un entusiasmo ed una passione che faceva pensare a tutti che da quelle discussioni dipendesse il destino del Mondo





Primo Capodieci 1963

GIUSEPPE BALDELLI
(‘L Fabbro)
classe 1927

Ceraiolo appassionato, Capodieci nel 1963 , vissuto sempre rinchiuso nella sua degna modestia onorando tutti i Santantoniari di proseguire nella fede Santantoniara tramandata insieme a Giovanni Agostini “Riganello“, Ettere Bazzucchi (de Santione), amici da sempre, Santantoniari prima di nascere.
Tempi duri e di grandi sacrifici quelli di Peppe , che però non gi impedivano di esser sempre presente ed attivo nella Festa , tra i Santantoniari ,trascinando i giovani e meno giovani della zona di Mengara e dintorni ad esprimere tutta la passione e l’attaccamento al Glorioso Cero.
Sapeva affrontare le varie situazioni stando vicino ai Ceraioli, consigliandoli ed insegnando la modestia , l’umiltà e tutti gli ingredienti che la Fede Santantoniara racchiude.
Gli siamo grati per aver insegnato ad essere Ceraioli, che significa essere umili , saper soffrire ,gioire , donare, rispettare e fare festa fraternamente.

ROMEO MARCELLI 1994





Primo Capodieci 1964

ERMETE BEDINI
(Pio IX – 'L Dottore)
classe 1921

Noto semplicemente come 'l Dottore,oppure, altro modo per indicarlo era il soprannome di famiglia, Pio Nono, ereditato dallo zio paterno, che era stato attendente personale del Pontefice.
Ermete era un uomo di altri tempi, schietto e trasparente, uno di quelli per cui la parola aveva un valore reale, e forse anche per questo era sempre un piacere sentirlo parlare.
Per tanti anni barelone sul corso, instancabile organizzatore di mute e promotore di iniziative, era amatissimo dai Santantoniari, che lo ebbero come Capodieci di brocca nel 1964. Passione pura. Passione che ha trasmesso ai figli Furio ed Umberto, che ebbe per qualche anno insieme nelle girate.
Quando poi lasciò il cero, dopo lunga carriera, non mancava mai di camminare per il percorso, per passare in rassegna le varie mute e dare ai suoi ceraioli gli ultimi consigli o forti incoraggiamenti.
Negli ultimi anni, quando avanzava un po' più lentamente, durante i minuti salienti della corsa, le mute intere dei santantoniari, nonostante la tensione, lo circondavano per salutarlo ed omaggiarlo. Ermete era un pezzo di storia d'Italia, se si pensa che era uno dei pochi reduci dal fronte russo. Un pezzo di storia di Gubbio, riferendosi non solo al ceraiolo, ma al cittadino innamorato e sempre attivo per la propria città, tanto che amava ripetere: "Io quando so a Scritto già me pare de esse a l'estero!"





Primo Capodieci 1965

GIAMPIERO PASCOLINI
(‘L Babone)
classe 1933

Ceraiolo onnipresente , punto di riferimento insostituibile per i Ceraioli Santantoniari della Branca;esempio di attaccamento e passione per tutti i Santantoniari, spirito allegro e vivace, il non prendersi troppo sul serio e quel fare scanzonato che è caratteristica tipica dei Santantoniari. Ha alzato il Cero nel 1965. Si può dire che sulle spalle di ceraioli come Giampiero Pascolini si è consumata la storia del nostro Cero dalla fine degli anni ‘50 in poi. “ Il soprannome Babone me l’hanno messo i vicini di casa quando ero piccolo. Non è proprio una questione bellissima da raccontare perché mia madre era morta giovane e io correvo sempre appresso a mio padre. Babo! Babo! Ed ecco “Babone”. Tutto qui».La Manicchie di Branca è nata per volere del Sor Nino Farneti che, negli ultimi anni ‘50, dovendo organizzare meglio il Cero di Sant’Antonio venne più volte alla Branca insieme al “Pacio” (Pietrangelo Farneti) e a “ Scelba .“Mi ricordo che ci dettero una mano anche quelli di Serra Brunamonti “corrotti” col fatto della divisa gratis»Nel 1965 , quando fu Capodieci, subito dopo l’Alzata e durante la prima birata,la punta davanti cadde ed il Cero improvvisamente pendette; il Babone come un fulmine riuscì a tenere la stanga evitando la caduta del Cero.



PIETRO ROMANO AGOSTINUCCI
(Pietrone)
classe 1931



Primo Capodieci 1966

Un Santantoniaro rassicurante , ed autorevole ; un po' per la sua statura fisica , molto per la passione e l'attaccamento al Nostro amato Cero.
Pietrone fu per vari anni , Barelone , Capocinque , Capodieci di percorso ; insomma dove c'era bisogno e dove poteva dare il suo contributo. Un cuore generoso e sempre disponibile con una parola , un gesto , una pacca sulla spalla; un sorriso buono che trasmetteva sentimenti di gioia e tranquillità. Un punto di riferimento imponente per tutti i Santantoniari. Come il suo attaccamento alla Città ed al suo "Gubbiaccio." Un "gigante buono", che sapeva salutarti col sorriso e con una schiettezza fatta di cose semplici e vere. Un Santantoniaro rassicurante , ed autorevole ; un po' per la sua statura fisica , molto per la passione e l'attaccamento al Nostro amato Cero. Pietrone fu per vari anni , Barelone , Capocinque , Capodieci di percorso ; insomma dove c'era bisogno e dove poteva dare il suo contributo . Un cuore generoso e sempre disponibile con una parola , un gesto , una pacca sulla spalla; un sorriso buono che trasmetteva sentimenti di gioia e tranquillità. Un punto di riferimento imponente per tutti i Santantoniari. Come il suo attaccamento alla Città ed al suo "Gubbiaccio." Un "gigante buono", che sapeva salutarti col sorriso e con una schiettezza fatta di cose semplici e vere.





Primo Capodieci 1967

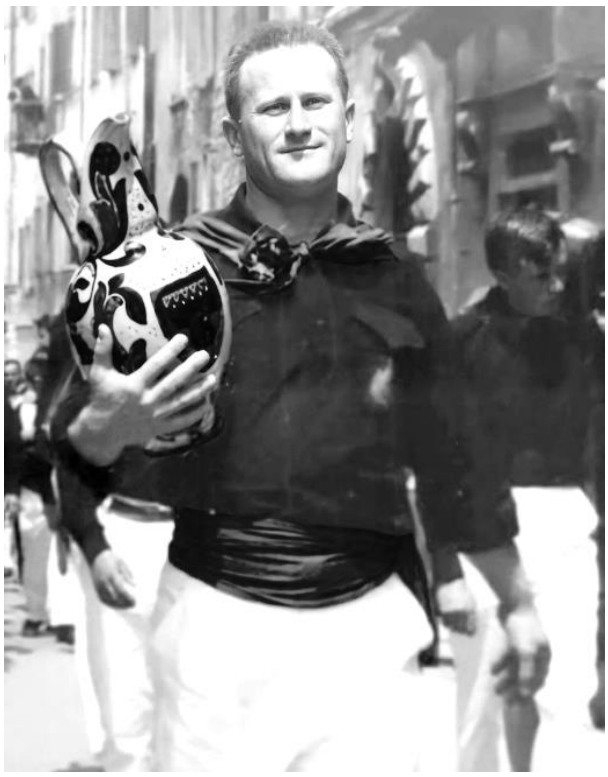
ALFIO CAPPANNELLI
(Scelba)
classe 1920

Personaggio amato e carismatico. E ‘stato una delle figure di riferimento del Cero accanto a quel gruppo di appassionati Santantoniari capaci di riorganizzare il Cero coinvolgendo molti giovani e contribuendo ad aprire una nuova stagione ceraiola per Sant’Antonio. E' stato anche tra i cofondatori della Famiglia dei Santantoniari nel 1968.
Spirito indomito, Alfio Cappannelli era stato costretto a vedersela con una maggioranza avversa, volendo il destino che andasse a vivere con la famiglia nell'enclave cittadina più Sangiorgiara, quella della Madonna degli Angeli,dove ogni anno, tra tanto azzurro, spiccava sempre il suo stendardo di Sant'Antonio. Dell’energico Ministro degli Interni anni ’50 del quale certamente non condivideva il colore politico, ma forse solo il richiamo all’ordine, prese il soprannome.Alfio nasce Santantoniaro come il padre Alessandro che fece 11 giorni d’ospedale dopo una “spallata” per Sant’Antonio, oltre ad aver partecipato ai Ceri di Jessup.
Ma soprattutto diventa “malato” di quella che il compianto Sor Nino chiamava “simpatia istintiva per il più debole” (la situazione di insufficienza numerica ed organizzativa d’allora).

GIANNI CHIOCCI







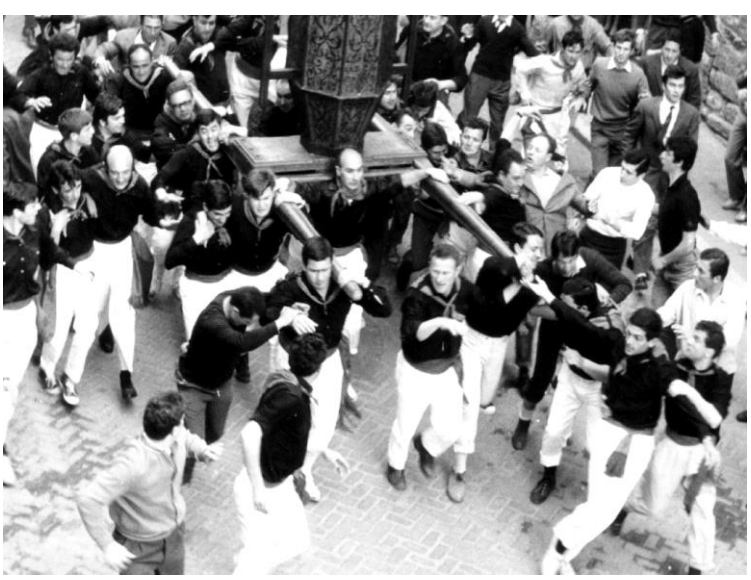
Primo Capodieci 1968

SERGIO **B**AGAGLI
(Brotanello)
classe 1939

Sergio è considerato un personaggio esemplare del Cero di Sant'Antonio. Capodieci 1968 fu artefice di una corsa memorabile. Addirittura lungo Corso Garibaldi il nostro Cero era talmente vicino a San Giorgio che per Sergio non fu possibile il cambio e ciò dette via libera a lui per rimanere fra le stanghe fino ai Meli. Quell'anno è stato ottimo anche il resto del percorso. Un vero trionfo anche per le cadute degli altri due Ceri.
Di mestiere è stato autotrasportatore in proprio.
Come Santantoniari di lui conosciamo la sua forza, la sua proverbiale accoglienza, la sua amicizia profonda. Ha preso il Cero un po' dappertutto sia a spalla che fra le stanghe. Un Santantoniaro di "razza", ma anche uomo di rara sensibilità ed umanità. Una persona squisita attaccata alla famiglia e alle tradizioni.
Stimato componente del Senato e del Cero in generale, rappresenta la nostra storia, il nostro essere antantoniari. Ci sia consentito dire: un Capodieci leggendario. Non solo. Uno come Sergio parla col suo stesso essere presente, per lui parla la sua persona. Ci sono ceraioli che possono aver avuto o aver imparato quasi tutto sulla nostra Festa e sul Cero, tranne una cosa: il carisma.Ecco Sergio ce l'ha. E quello non si compra, non si impara... forse ci si nasce

ALBERTO CAPPANNELLI







Primo Capodieci 1969

LUIGI BALDUCCI
(‘L Conte - Gigino)
classe 1935

È stato il personaggio che più di ogni altro ha contribuito all'organizzazione della Famiglia e della conduzione della Corsa.
Ricreò i famosi “fojetti” negli anni '60/'70 per coordinare le “mute” e non disperdere le forze per il Cero.

Diede impulso alla Famiglia in tutte le sue manifestazioni con un “saper fare” unico che tuttora i Santantoniari si portano in eredità.
“ La Nostra sfilata deve essere la più bella” era solito ripetere la mattina del 15 Maggio.”
Gigino è stato un grande testimone dei valori e dei principi Santantoniari. Una persona , un Ceraiolo profondamente buono e positivo , sempre teso al bene comune ed a mettersi a disposizione dei più giovani cui ha trasmesso il senso di appartenenza ed i valori giusti da portare avanti , sia all’interno della Famiglia Santantoniara sia nell’organizzazione della Festa e della Corsa.
Un autentico pilastro per il Suo impegno, la Sua personalità ed il suo carisma.

1969
L’Alzata
Gigino Balducci (L’Conte) Capodieci di Sant’Antonio - **Massimo Capannelli** (Baratieri) Capodieci di Sant’Ubaldo - **Piero Belardi** (Bartoletto) Capodieci di San Giorgio





NELLO ONTANO
(‘ L Burino)
classe 1933

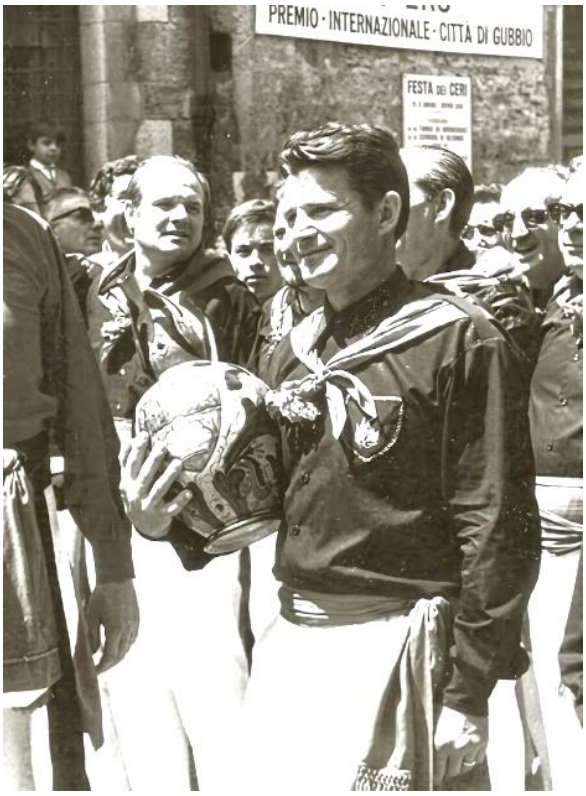
“Da la Callata dei Ferranti parte Madonna del Ponte. Poi Ontano fa la curva de la Salara, quindi Branca e Padule che gira a San Francesco”.
E’ solo un frammento, breve e sintetico, della liturgia che si rinnova ogni anno, nella ricognizione delle mute alla prima riunione di Sant’Antonio. Il mercato e la Salara. Con la “muta di Ontano”.
Ovvero, la muta di Nello. Più che un’istituzione, per il cero di Sant’Antonio, una colonna storica, una figura onnipresente, tanto da dare il nome ad un’intera manicchia, da divenire una sorta di entità geografica, e per i ceraioli di quella manicchia, un’identità autentica.
Ci mancherà questo possente personaggio che ritrovavo sempre, puntuale, all’ingresso della taverna o degli arconi, pronto a dare il suo aiuto alle iniziative della Famiglia. Anche semplicemente strappando un biglietto.
Quella Famiglia che lo aveva visto tra gli originari promotori, e anche presidente alla fine degli anni Ottanta.

Primo Capodieci 1970

GIACOMO MARINELLI ANDREOLI







MARIO FOFI
(Pinzaja)
classe 1934

Un grande Santantoniaro, un grande Capodieci.

Conosciuto e stimato in città, è stato punto di riferimento indiscusso della compagine Santantoniara e della Festa dei Ceri, sempre distintosi per attaccamento e carisma.

Mai una parola fuori posto ,sempre disponibile per un consiglio ai più giovani, sempre pronto al confronto ed al dialogo con i Ceraioli più esperti.

Capodieci di brocca nel 1971, ha ricoperto anche la carica di Presidente della Famiglia dei Santantoniari nel 2000, insieme a Elvezio Farneti e Gianfrancesco Chiocci.

Persona senza fronzoli, sempre orientato al bene comune ed alla sostanza delle cose, con umiltà ed autorevolezza , sempre, ovunque e comunque.

Primo Capodieci 1971





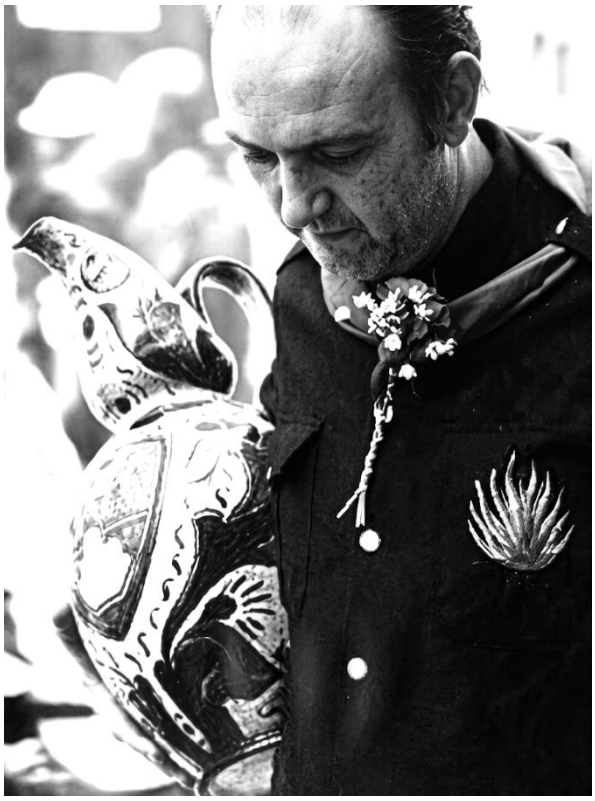


GUGLIELMO BELLUCCI
(Bicinuccio - Memmo)
Classe 1946

Primo Capodieci 1972, Memmo era persona buona, riservata e rispettosa.
E' stato il primo a lanciare la brocca per la manicchia di Torre dopo Angiolbello.
Una manicchia che porta i segni ed i ricordi dei bravi Ceraioli che nel passato rispondevano sempre al grande appello del 15 maggio.
Dopo vari anni dalla brocca lasciò Gubbio per motivi di lavoro portando nel cuore tanta tristezza ma tanto amore per il suo Sant'Antonio; attaccamento ereditato dai figli Luca e Mirko.

Primo Capodieci 1972





GIANFRANCESCO MARIA CHIOCCI
(Chiocciolone)
Classe 1939

per tutti semplicemente Gianni, ha offerto alla Famiglia dei Santantoniari, alla Festa dei Ceri ed alla Città un contributo eccezionale. Gianni, il prof., o come molti amici della sua età erano soliti chiamarlo con affetto, "Chiocciolone", è stato e rimarrà un supporto insostituibile di idee, di proposte, di signorilità nel muoversi, di quello spirito generoso senza strafare, intelligente e misurato ma pieno di passione che ha guidato la nostra evoluzione in questi anni.
Il suo garbo era educativo, la sua passione era stimolo, le sue parole sempre adeguate. Gianni è stato un eugubino, un grande eugubino; uno di quelli che vive nella Città, per la Città, e pensando sempre alla Città, come a coltivare un perenne sogno di progresso, di miglioramento, di elevazione che anima i migliori, godendo del risultato per la collettività e mai per sé stesso, senza secondi fini, senza mandanti, senza dietrologie. Un esempio limpido e intangibile per tutti noi, di sobrietà, intelligenza, buon gusto. ha curato tante pubblicazioni e articoli dedicati alla Festa dei Ceri.
Gianni è stato Presidente della Famiglia dei Santantoniari , insieme a Elvezio Farneti e Mario Fofi dal 2001 al 2002.

ALFREDO MINELLI

Primo Capodieci 1973







GUIDO FRANCIONI
(Agnolino)
Classe 1925

Da Ciro “d’Agnolino” a Guido Capodieci. I Francioni : Si , Quelli di Sant’Antonio
Guido è stato anche il Decano del Senato Santantoniaro.
Un personaggio di grande passionalità Ceraiola ed attaccamento alle tradizioni.
Figura carismatica ma anche forte di uno spirito umile e limpido.
Sempre presente, finchè la salute lo ha sostenuto, Guido non ha fatto mai mancare il suo apporto Santantoniaro essendo sempre disponibile al dialogo ed allo stare insieme.
Senza distinzioni, senza preferenze, con tanta passione ed attaccamento al suo amato Sant’Antonio.
Guido Francioni è capostipite di una felice storia familiare Santantoniara che ha dato anche il nome ad una muta e una manicchia.
Una fede che ha trasmesso al figlio Gianni oltre ai nipoti Luciano e Luigino hanno seguito le orme dello zio Guido e di suo fratello Giuseppe, e non da ultima, anche la figlia Serenella.
Un grande signore, nel Cero e nella vita.

Primo Capodieci 1974





Primo Capodieci 1975

NELLO ROSSETTO
(Trippa d'oro)
Classe 1941

Nello il Cero l'ha preso ovunque e comunque; un grande Ceraiolo, un tenace , appassionato e fedele Santantoniaro. Il cognato Mino Mastrangeli ,avendo problemi al ginocchio non poteva più prendere il Cero.
Così quando Nello frequentava la prima media Mino gli regalò la sua divisa ceraiola.
A 15 anni la prima volta sotto la stanga sul Buchetto fino al coronamento del sogno della brocca nel 75.
Ceraiolo coraggioso ,schietto e senza fronzoli ,
Nello ha vissuto anche la sofferenza per la lontananza da Gubbio nel giorno del 15 Maggio, in particolare nel 77 quando assente per motivi di lavoro, suo fratello Giordano , Santubaldaro , dette la spallata a Sant'Antonio in onore di Nello. A Marzo 85 in Australia seppe con grande emozione dal compianto Armando Angeletti "Biciclettone" il nome del Capodieci di Sant'Antonio Fernando Bedini. Caratteristiche di Nello le sue rime canore la mattina della discesa dei Ceri quando lo sentivi arrivare da dietro e prendendoti sottobraccio intona a squarciagola le canzoni ceraiole.





Primo Capodieci 1976

MARCELLO CECILIONI
(Casavecchia)
classe 1946

Presidente della Famiglia dal 2002 al 2007 , Primo Capodieci nel 1976 , Marcello è stato un punto di riferimento imponente per tutti i ceraioli Santantoniari ;Eugubino autentico , Ceraiolo vero , Santantoniaro appassionato e fedele.Sempre presente , con la sua immancabile sigaretta, “Casavecchia” era persona e Ceraiolo senza fronzoli , orientato al bene comune ed alla sostanza delle cose ; con umiltà ed autorevolezza pronto in ogni momento ed in qualsiasi sede al confronto al dialogo ed alla condivisione. Marcello apparteneva alle Mute di Madonna del Ponte che organizzava insieme agli amici:Romanino Allegrucci, Giancarlo Bettelli, Balucchino, i Mosconi. Marcello,un pezzo importante della storia Santantoniara, non solo perché è stato Presidente e socio fondatore della Famiglia,Consigliere , Primo Capodieci e Ceraiolo appassionato, ma perché in lui si sommava l’esperienza, la consapevolezza del Nostro passato e la visione del Nostro futuro Ceraiolo.

ALFREDO MINELLI











Primo Capodieci 1977

ELVEZIO FARNETI
(Pipaccione)
classe 1946

Il 15 Maggio del 77 fui Capodieci del Glorioso Cero di Sant'Antonio . Al mattino sentì suonare il campanello di casa, era un Santubaldaro, il Cardelino, che mi disse scherzando che forse saremmo caduti duevolte". "Non mi piacque molto la visita, infatti quel giorno cademmo due volte". Arrivarono tanti amici, i tamburini a colazione. Poi il Cimitero, la Messa, la sfilata dei Santi e ancora tanta pioggia. In quell'anno fu cambiata la barella di Sant'Antonio, perchè l'anno prima la cavja si muoveva e quindi c'era il rischio che cadesse il Cero. L'anno prima una cosa simile era accaduta al Cero di San Giorgio. Quindi si era deciso di cambiare la barella, rinforzandola con un ferro sul quale c'era scritto il mio nome, Elvezio, che poi nel tempo non ho saputo che fine abbia fatto. Il Capocetta fu il Professore Giuseppe Sebastiani (Fefè).La Brocca la portò giù l'avvocato Gini. L'Alzata una grande emozione e preoccupazione, poi giù a volo d'Angelo come del resto diceva sempre il babbo, il sor Nino. Con un tempo così fare le girate era stato difficile, ma tutto bene. Cademmo poco prima del Bargello. Non è finita, purtroppo da Scatizza lo scontro tra i Capodieci, tra quello che doveva uscire e quello che doveva entrare, un'altra caduta. Alla sosta prima delle girate viene cambiato il Santo rotto, con quello nuovo della Taverna. Bene le girate della sera, con tanta rabbia su per il monte. Si rientra in città con i Santi. La Festa in Taverna, che era nel vicolo dietro la Chiesetta dei Muratori. All'arrivo in città il clima come sempre buono, nonostante la *Corsa* fosse andata male".



LUIGI LATINI
(Marchegiano)
Classe 1944

Luigi Latini è l'emblema del ceraiolo umile, riservato, disponibile e sempre presente in ogni occasione Santantoniara.

Tanto il tempo passato «al servizio» dell'amato Sant'Antonio, dai lavori sulla Chiesetta dei Neri a quelli in taverna, sempre senza chiedere niente e sempre per il bene e lo stare insieme dei Santantoniari

Una passione per l'amato Sant'Antonio vissuta intensamente con l'amico fraterno Lele Petrini, Primo Capodieci nel 1990 e trasmessa al nipote Fabio, Primo Capodieci nel 2014.

Primo Capodieci 1978





IVO BALDELLI
(Tinello)
Classe 1939

Ivo Baldelli
Primo Capodieci di Sant'Antonio 1979

Cresciuto nella "Tana dei Santubaldari", le Case Popolari , Ivo è stato un Santantoniaro di grande forza, grinta e passione cristallina.

Per tanti anni punta davanti sulla calata dei Neri e Capodieci in vari tratti della corsa, Ivo è stato e resterà un esempio di schiettezza, lealtà ed attaccamento al Cero per tutti i Santantoniari.

Primo Capodieci 1979

